

PARTE IV

Relazioni del Collegio dei Revisori

- Gestione principale
- Sezione Autonoma per l'Intervento Finanziario S.I.R.

- **Sezione Autonoma per l'Edilizia Residenziale**

PAGINA BIANCA

GESTIONE PRINCIPALE

Il rendiconto dell'esercizio 1985 della Gestione principale o propria della Cassa depositi e prestiti, deliberato dal Consiglio d'amministrazione il 24 giugno 1986, presenta al netto dei conti d'ordine, le seguenti risultanze:

A) Stato patrimoniale:

Attività	116.756.198.600.418
Passività	117.006.103.064.038
Eccedenza passività	249.904.468.620

Tale risultato negativo trova conferma e dimostrazione nel conto economico, che si può così riassumere:

B) Conto economico:

Rendite e profitti	6.807.233.443.296
Spese e perdite	7.057.137.911.916
Perdita d'esercizio	249.904.468.620

I conti d'ordine si bilanciano in attivo e in passivo per lire 1.521.044.153.757.

E' necessario subito precisare che la causa principale del suddetto disavanzo si deve attribuire soprattutto ai maggiori oneri derivanti dall'incremento degli interessi passivi sul risparmio postale. Cio' in relazione agli effetti originati sia dall'attuazione del decreto interministeriale 15 giugno 1981, che prevede, dopo tre anni dalla sottoscrizione dei buoni postali (1° settembre 1981), l'aumento del saggio dal 9 al 13% sia dall'applicazione di quest'ultimo saggio sul montante dei buoni novennali in essere alla data del 31 agosto 1984.

Per quanto riguarda la disamina delle singole voci patrimoniali ed economiche del rendiconto e della relativa variazione ad esse connesse rispetto ai corrispondenti dati dell'esercizio 1984, il Collegio rinvia, per brevità di esposizione, alla relazione illustrativa predisposta dal Direttore Generale dell'Istituto nella quale è stato anche esposto l'andamento della gestione sociale ed evidenziato l'evoluzione delle principali forme d'impiego e il crescente flusso del risparmio postale.

Tuttavia il Collegio, nel precisare che il rendiconto in esame è stato redatto sotto l'aspetto formale e sostanziale con gli stessi criteri dell'esercizio precedente ritiene dover formulare alcune considerazioni sulle partite più significative dello stato patrimoniale e del conto economico:

A) STATO PATRIMONIALE

Le poste dello stato patrimoniale sono raggruppate in due comparti: gestione principale o propria e gestione speciale.

Le voci che compongono la gestione propria esprimono un saldo negativo di lire 265,7 miliardi, quale differenza tra le attività di lire 103.494,4 miliardi e le passività di lire 103.760,1 miliardi, ivi compresi il fondo di dotazione e i fondi di riserva.

Le Gestioni speciali viceversa evidenziano un risultato positivo di lire 15,8 miliardi quale risultato differenziale tra le attività pari a lire 13.261,7 miliardi e le passività pari a lire 13.245,9 miliardi.

Tra le partite che concorrono a costituire gli investimenti della Cassa, la principale voce è rappresentata dai "prestiti". Tale voce rispetto ai valori dell'anno 1984, presenta un incremento di lire 7.761,7 miliardi, dovuto in prevalenza alle nuove concessioni di mutui agli enti locali, alla SIP e alle Regioni per i finanziamenti della spesa sanitaria per le U.S.L., al netto dei rientri di capitale. Va però tenuto presente che l'entità dei mutui rimasti da somministrare è pari a lire 14.389,2 miliardi, come si evince dalla posta n. 7 del passivo.

Sempre nell'ambito dei prestiti è il caso di notare la diminuzione di lire 1.100,4 miliardi, riscontrata tra i prestiti in cartelle di credito comunale e provinciale da attribuire a rientri di capitale cui non fa riscontro alcuna nuova concessione di prestiti con tali mezzi.

A determinare gli altri investimenti istituzionali della Cassa contribuiscono i titoli di Stato, garantiti dallo Stato ed i titoli obbligazionari.

Detti titoli, giacenti presso la Tesoreria centrale dello Stato, comprendono sia quelli riguardanti la Gestione principale sia quelli di pertinenza del fondo di riserva e recano una vigenza espressa al valore di costo di lire 2.746,5 miliardi, corrispondente al valore nominale complessivo di lire 2.950,1 miliardi, a fronte di lire 2.480,5 miliardi del 1984. La differenza di lire 266,0 miliardi e' la risultante tra i nuovi acquisti per lire 523,3 miliardi e i rimborsi titoli per lire 257,3 miliardi.

Nella sfera degli investimenti vanno ancora comprese le partecipazioni al capitale sociale di Istituti finanziari, le quali segnano un incremento di lire 156,2 miliardi, da lire 331,8 miliardi del 1984 a lire 488,0 miliardi, in virtu' dell'aumento delle partecipazioni al capitale dell'Istituto Mobiliare Italiano (I.M.I.) dovuto alla trasformazione di titoli obbligazionari in quote a partecipazione (lire 62,5 miliardi) e all'aumento gratuito del capitale da parte dello stesso Istituto (lire 93,7 miliardi).

Per cio' che concerne quest'ultimo aumento occorre chiarire che esso contribuisce ad aumentare direttamente il netto patrimoniale, come verra' appresso specificato. Pertanto, il totale delle partecipazioni all'I.M.I. ascende a lire 468,7 miliardi (pari al 50% del capitale del predetto Ente) come peraltro risulta dal bilancio d'esercizio approvato l'11 luglio 1986, mentre le altre partecipazioni sono rimaste invariate.

Altra voce di particolare interesse e' data dal conto corrente fruttifero col Tesoro per la gestione del risparmio postale (9%), il cui saldo di lire 13.616,4 miliardi registra un incremento di lire 5.112,6 miliardi ascrivibile sostanzialmente al maggior flusso determinato da tali entrate, che costituiscono il principale mezzo di provvista di fondi da investire dall'Istituto secondo la vigente normativa in materia.

Anche il conto corrente fruttifero col Tesoro per il servizio dei conti correnti postali (3,50%) rivela un aumento rispetto alla entita' accertata nello scorso anno di lire 356 miliardi, e cio' in correlazione al diffuso ricorso a tale mezzo per eseguire le transazioni commerciali ed altri pagamenti di diversa natura.

In merito agli investimenti realizzati e' bene sottolineare che il tasso medio di rendimento degli impieghi fruttiferi (conti correnti, prestiti, partecipazioni titoli ed entrate varie) e' risultato equivalente al 7,23%, mentre il tasso medio di costo della provvista dei mezzi e' pari al 7,76%.

In ordine all'esposizione della voce "Mobili e mobilitazioni tecniche" di lire 4,4 miliardi sembra utile indicare che tale posta esprime il costo degli impianti, attrezzature, macchinari, mobili e macchine d'ufficio e che l'incremento registrato di lire 1,9 miliardi rappresenta il costo dei predetti beni acquistati nel corso dell'esercizio 1985 da ammortizzare, in relazione al loro effettivo realizzo, mentre i beni della stessa natura già ammortizzati negli esercizi precedenti ammontano a lire 2,1 miliardi, come già fatto presente nella relazione dell'anno 1984.

Riguardo alla posta "Immobili" del fondo di riserva del risparmio postale, essa riguarda lo stabile sito in Piazza Dante - Roma acquistato per lire 5.703,326 essendo stato interamente ammortizzato tale immobile viene rappresentato con il valore simbolico di una lira. Mentre per quanto riguarda gli immobili del fondo di riserva della gestione propria, il valore espresso in lire 3.832.000.001 si riferisce al prezzo di costo degli stessi immobili e precisamente: quello destinato ad uffici della delegazione di Caserta per lire 2.832.000.000, e l'altro sito in Roma in località Monte Sacro utilizzato a propri uffici per un miliardo. Il restante valore di una lira attiene invece all'immobile sede dell'Istituto (Via Goito n. 4), anch'esso totalmente ammortizzato.

Relativamente alla esposizione "Ristrutturazione immobili" del fondo di riserva, esso comporta un saldo di lire 1.822 milioni con una variazione in aumento di lire 718 milioni corrispondente al costo sostenuto nell'anno 1985.

Il conto debitori, che rappresenta i crediti della Cassa per rate di ammortamento verso gli enti e per contributi verso lo Stato nonché crediti vari, espone un saldo di lire 2.969,4 miliardi con una variazione netta in meno di lire 596,2 miliardi.

Circa i crediti vari, giova anche far presente che essi riflettono le somme anticipate dalla Cassa per conto del Tesoro agli Istituti di Credito, ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 febbraio 1978, n. 43, e l'ammontare delle rate di ammortamento pagate dagli enti mutuatari di competenza dell'esercizio 1985, riscossi materialmente nel 1986.

La posta "Ratei attivi" ammontanti a lire 145,6 miliardi espone gli interessi sui titoli di proprietà della gestione propria e del fondo di riserva nonché sui dividendi delle partecipazioni maturati ma non riscossi.

L'ammontare dei crediti verso le gestioni aventi rendiconto proprio di lire 2.250,5 miliardi e' costituito dalla somma dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti e trasferiti alla Sezione autonoma per l'edilizia residenziale per lire 2.005,1 miliardi e della consistenza delle anticipazioni effettuate dalla Cassa stessa per conto della Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR per lire 245,4 miliardi. Tale ammontare trova compensazione con una quota parte del debito esposto nella voce n.13 delle passivita'.

L'esposizione riguardante gli ordini di riscossione da introitare e' in correlazione con la voce n. 11 del passivo che accoglie l'ammontare dei mandati emessi ma non estinti alla fine dell'esercizio, la cui entita' da lire 465,8 miliardi del 1984 e' ascesa a lire 489,9 miliardi.

Tra le piu' significative componenti delle passivita' merita segnalare il risparmio postale di cui alle voci n. 1 e 2, che in realta' costituisce il debito della Cassa verso i depositanti a risparmio e verso i portatori dei buoni postali fruttiferi. Globalmente considerate le predette voci, evidenziano che il risparmio di cui trattasi e' aumentato di lire 7.989,9 miliardi (contro lire 5.664,2 miliardi del 1984) raggiungendo alla chiusura dell'esercizio la rilevante somma di lire 50.507 miliardi; cio' per effetto del maggiore afflusso del risparmio postale che com'e' noto, costituisce la principale fonte di finanziamento.

Circa quest'ultima voce e' necessario rappresentare che in termine di cassa l'Istituto ha introitato soltanto lire 3.093,2 miliardi (flusso di denaro fresco) contro lire 2.165,1 miliardi del 1984, tenuto conto che lire 4.881,2 miliardi concernono gli interessi passivi accertati al netto di imposta da capitalizzare a favore dei risparmiatori e lire 15,5 miliardi l'incremento dei versamenti dei depositi a risparmio non affluiti alla Cassa depositi e prestiti dall'Amministrazione delle Poste stante lo sfasamento temporale che si verifica dalla data in cui viene effettuato il deposito presso gli Uffici postali e quella del reale versamento alla Cassa stessa.

Difatti, com'e' dato desumere dalla voce n. 6 all'attivo patrimoniale l'entita' di detti versamenti pari a lire 707,4 miliardi da' luogo ad una variazione in aumento di lire 15,5 miliardi. Relativamente a tali versamenti e' opportuno osservare che essi sono accolti in un conto corrente infruttifero, mentre ai depositanti del risparmio postale l'Istituto e' tenuto a corrispondere il dovuto interesse sugli stessi depositi di cui, ovviamente, non ha avuto la disponibilita'.

Sull'argomento del risparmio postale si deve anche aggiungere che nel 1985 i buoni postali fruttiferi sono notevolmente aumentati passando da lire 33.942,6 miliardi a lire 40.973,4 miliardi; così pure le altre forme di risparmio accolto nel conto "Depositanti a risparmio" hanno manifestato un incremento di lire 959,1 miliardi.

Tra le altre fonti di provvista di capitale sono da annoverare le cartelle di credito comunale e provinciale in circolazione che registrano una riduzione di lire 857,0 miliardi conseguente al valore delle cartelle estratte nell'anno 1985, pertanto la consistenza delle cartelle stesse diminuisce a lire 2.913,3 miliardi (voce n. 3). In correlazione a tale esposizione occorre tener presente pure la voce n. 8, "Cartelle estratte" per un ammontare di lire 763,9 miliardi che esprime l'entità delle cartelle estratte e non rimborsate alla chiusura dell'esercizio.

Anche i depositi in numerario (voce n. 4) recano un aumento di lire 30,6 miliardi avendo raggiunto la somma di lire 394,0 miliardi a fronte di lire 363,4 miliardi del 1984. Ad essi vanno aggiunti i depositi in titoli esposti tra i conti d'ordine che evidenziano un saldo di lire 1.435,6 miliardi e la cui contropartita trova riscontro con i tre depositi presso l'Amministrazione centrale, presso gli Uffici provinciali del Tesoro e di Enti correntisti.

Il conto debiti verso correntisti espone una consistenza di lire 2.828,3 miliardi segnando una variazione in più di lire 796,8 miliardi determinata dalla differenza tra i versamenti ed i prelevamenti eseguiti dagli Enti pubblici giacché l'Istituto svolge a favore di detti Enti il servizio di cassa.

In relazione al conto in esame va pure considerata la consistenza dei titoli in deposito di proprietà dei correntisti di lire 85,3 miliardi accolta tra le partite dei conti d'ordine.

Proseguendo l'analisi delle passività sembra utile pure portare a conoscenza che i capitali amministrati considerati nel loro complesso (risparmio postale e cartelle di credito comunale e provinciale, depositi in numerario, conti correnti con enti vari e fondi dei conti correnti postali utilizzati per fini propri) hanno raggiunto la somma di lire 56.990,8 miliardi, a fronte di lire 48.682,8 miliardi del precedente esame. Se a tale entità si aggiunge poi la consistenza dei fondi dei conti correnti postali si ottiene un saldo di lire 84.544,8 miliardi. E' il caso di precisare a questo proposito che tra i mezzi amministrati acquista rilevanza il saldo del conto corrente fruttifero (3,35%) col Ministero delle Poste e Telecomunicazioni che identifica il debito verso detta Amministrazione di lire 27.901,5 miliardi (lire 24.845,5 miliardi del 1984). Tale saldo corrisponde all'entità dei fondi provenienti dal servizio dei conti correnti postali e trova la sua correlazione sia pure parziale con la disponibilità esistente nel conto corrente intrattenuto con l'Amministrazione del Tesoro di lire 22.564,3 miliardi (voce n. 3 dell'attivo).

La differenza tra gli anzidetti saldi di lire 5.337,3 miliardi (lire 27.901,6-22.564,3) costituisce l'entità degli investimenti in titoli o in prestiti da parte della Cassa depositi e prestiti.

E' da notare altresì che il fondo di riserva risulta incrementato di lire 323,0 miliardi (da lire 628,3 miliardi a lire 951,3 miliardi) cioè in conseguenza, soprattutto all'acquisizione del restante 50% dell'utile netto del 1984, dell'aumento degli interessi maturati sui titoli del fondo di riserva, degli utili sui rimborsi titoli del fondo stesso e dei canoni di locazione immobiliari.

Il fondo di cui trattasi racchiude oltre al fondo della Gestione propria e del risparmio postale anche i fondi riguardanti le sopresse gestioni: Breve Termine e Credito Comunale e Provinciale.

Va infine segnalata la nuova posta: "Aumento gratuito partecipazioni", di lire 93,7 miliardi derivante dall'aumento gratuito al capitale sociale dell'Istituto Mobiliare Italiano. Attesa la natura di tale aumento va fatto presente che esso doveva essere incluso tra le riserve, pur considerando che, in linea generale, queste sono alimentate unicamente dagli utili di gestione nella misura del 50%, ai sensi dell'articolo 4 della legge 13 maggio 1983, n. 197. Le tre riserve sopra indicate, comunque, al netto delle perdite degli esercizi precedenti, costituiscono il netto patrimoniale della Gestione propria della Cassa depositi e prestiti che e' passato da lire 1.313,4 a lire 1.410,6 miliardi, che decurtato della perdita d'esercizio di lire 249,9 miliardi si riduce a lire 1.160,7 miliardi.

Il conto "Creditori" comprende varie partite debitorie della Cassa ed in particolare l'importo delle imposte da versare all'Amministrazione delle Finanze, l'ammontare delle spese di amministrazione da rimborsare all'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni, le somme dovute alla Banca d'Italia per pagamenti effettuati dalle Tesorerie provinciali e l'importo dei debiti vari. In ordine a quest'ultima voce esposta per lire 1.229,3 miliardi e' bene chiarire, stante la sua cospicua entrata, che essa comprende principalmente, i debiti verso l'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni per interessi passivi ammontanti a lire 985,6 miliardi, interessi passivi sui mutui da somministrare per lire 159,0 miliardi ed altre partite debitorie di minore interesse.

Relativamente ai fondi di ammortamento occorre indicare che le quote di competenza dell'esercizio ammontano a lire 432.317.776 e precisamente:

- per lavori di ristrutturazione dell'immobile sede dell'Istituto nella misura del 5%;	91.101.985
- per ammortamento immobili del fondo di riserva in ragione del 3%;	114.960.000
- per mobili e immobilizzazioni tecniche costituite da impianti hardware, automezzi e mobili calcolo (rispettivamente del 18%, 20%, 12%);	226.255.791

Di conseguenza i fondi di ammortamento sono saliti da lire 569.059.325 del 1984 a lire 1.001.377.101 con un incremento pari alle sopra indicate quote.

Soffermandosi poi sul fondo dotazione, previsto dall'articolo 2 della legge sulla ristrutturazione della Cassa depositi e prestiti, va notato che l'incremento registrato di lire 265,4 miliardi e' dovuto dal trasferimento del 50% dell'utile netto conseguito nell'esercizio 1984 (lire 530 miliardi), cosi' come previsto dall'articolo 4 della surrichiamata legge 197 del 1983 e pertanto la sua disponibilita' passa a lire 365,4 miliardi.

In merito alla voce "Ratei passivi" e' necessario chiarire che essi iscritti per complessive lire 233,5 miliardi, si riferiscono prevalentemente a interessi passivi su cartelle di credito comunale e provinciale in circolazione, maturati nel 1985 e pagabili nell'esercizio successivo.

GESTIONI SPECIALI

Tra le voci piu' significative riguardanti le gestioni speciali merita evidenziare le disponibilita' esistenti nei conti correnti infruttiferi con il Tesoro (voci n. 18 e n. 19) che assommano a lire 11.756,8 miliardi e trovano la loro contropartita con i debiti verso la gestione stessa verso i correntisti per un totale di lire 10.462,9 miliardi (voci n. 13 e n. 14).

Le disponibilita' sopra richiamate traggono origine per la massima parte da accreditamenti eseguiti dall'Amministrazione del Tesoro per l'edilizia residenziale, per il fondo speciale acquisto titoli, per il fondo di rotazione, per gli interventi straordinari a favore delle Regioni e le opere di meccanizzazione del Mezzogiorno.

Altra componente di notevole rilievo nell'ambito delle gestioni in esame e' rappresentata dai titoli affidati in gestione da parte dell'I.N.P.S. del FIO (articolo 52 legge n. 526 del 1982) e dal Fondo speciale acquisto titoli (articolo 6 legge n. 346 del 1974). La vigenza di detti titoli valutata al costo di acquisto e' di lire 1.409,0 miliardi rispetto al valore di lire 1.164,3 espresso nel 1984 e sono costituiti da titoli di Stato o garantiti dallo Stato, e obbligazioni di enti pubblici dai quali discendono ratei attivi per lire 95,8 miliardi per interessi su titoli.

Tra le passivita' meritano di essere considerati:

- i fondi di rotazione che manifestano un valore di lire 2.582,3 miliardi e rappresentano il debito verso l'Amministrazione del Tesoro per i mezzi finanziari messi a disposizione per l'acquisto di titoli, in applicazione delle sopra richiamate leggi n.346 del 1974 e n. 526 del 1982;
- i fondi patrimoniali di pertinenza dell'I.N.P.S.;
- gli utili della gestione speciale, quale differenza tra gli interessi attivi maturati sui titoli e le spese di amministrazione rimborsati alla gestione principale, destinati per l'acquisizione di nuovi titoli mobiliari.

B) CONTO ECONOMICO

Dall'esame delle voci che costituiscono il conto economico è emerso che l'Amministrazione ha ritenuto di apportare alcune variazioni nell'esposizione dei dati concernenti il conto economico dell'esercizio 1984. Ha inserito, infatti, tra le spese e perdite la specifica voce interessi passivi sui mutui da somministrare (n. 1/F) che in passato essi venivano compensati con gli "Interessi attivi sui prestiti" (n. 1/D) ed inoltre ha esposto le spese di amministrazione della gestione (n. 2) al netto dei rimborsi di dette spese da parte delle gestioni speciali, rimborsi che in precedenza venivano considerati come entrate diverse.

Le variazioni apportate invero non hanno alterato sostanzialmente il risultato economico ma hanno avuto lo scopo di rendere comparabili i dati relativi alle suddette poste con quelli dell'esercizio 1985. Tuttavia non può non rilevarsi che siffatte variazioni dovevano essere, comunque, concordate con questo Collegio.

Come si è già accennato, il risultato del conto economico dell'esercizio 1985 chiuso con una perdita di lire 249,9 milioni, è la rivalutazione dei maggiori interessi passivi a favore dei risparmiatori postali a seguito dell'aumento dei tassi di rendimento dei buoni postali fruttiferi.

Tale eccedenza negativa viene riportata a nuovo esercizio, come previsto dall'articolo 4 della legge 13 maggio 1983, n.197, per essere ripianata con gli utili netti conseguiti nel triennio successivo.

Tra i più rilevanti elementi negativi di reddito giova rappresentare che l'onere degli interessi passivi è stato di lire 6.573 miliardi con un aumento di lire 1.309,1 miliardi, quale differenza tra le variazioni in aumento di lire 1.692,8 miliardi e quelle in diminuzione di lire 383,7 miliardi. Le variazioni in aumento si riferiscono ai depositi in numerario, ai depositi a risparmio, ai buoni postali fruttiferi ed ai mutui da somministrare, mentre quelle in diminuzione sono ascrivibili al conto corrente col Ministero delle Poste e Telecomunicazioni per la gestione dei conti correnti postali, ai conti correnti con gli Enti vari e alle cartelle di Credito comunale e provinciale.

È appena il caso di avvertire che gli interessi passivi sui depositi sono al lordo dell'imposta sul reddito in quanto essa è a carico del depositante.

L'imposta in parola, liquidata per l'anno 1985 in lire 168,9 miliardi è stata regolarmente versata all'Erario entro il termine previsto dalla vigente normativa e cioè il 30 aprile 1986.

Particolare attenzione merita la posta delle spese di amministrazione della gestione propria che comporta un onere complessivo di lire 274,7 miliardi, contro lire 266,3 miliardi del 1984, di cui lire 20,4 miliardi da attribuire alla gestione propria e lire 254,3 miliardi a titolo di rimborso specifico alla Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni per le analoghe spese dalla stessa Amministrazione sostenute per la raccolta del risparmio postale.

Circa le spese di amministrazione in argomento va chiarito che esse corrispondono all'84,14% di tutte le analoghe spese sostenute dall'Istituto ammontanti a lire 26,6 miliardi tenuto conto della diminuzione di spesa di lire 2,6 miliardi quale variazione in aumento delle spese d'investimento esposte nella situazione patrimoniale, alla voce n. 10, per lire 1,9 miliardi e alla voce n. 12, per 0,7 miliardi. La rimanente quota percentuale e' posta invece a carico delle due Sezioni aventi rendiconto proprio (Sezione autonoma per l'edilizia residenziale per il 14,86% e Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR per l'1 %).

Quanto alle spese di cui sopra attinenti alla gestione propria, appare utile far notare che a fronte di lire 22,5 miliardi di spese impegnate, a lordo delle spese rimborsate da altri servizi e delle spese per l'acquisto di beni di facile consumo, sono stati disposti pagamenti per lire 14,6 miliardi determinando cosi' lire 7,9 miliardi di residui passivi della gestione di cui lire 7,7 miliardi da corrispondere all'Amministrazione del Tesoro a titolo di rimborso degli stipendi relativi ai primi nove mesi dell'esercizio 1985, atteso che soltanto dall'1 ottobre dello stesso anno la Cassa depositi e prestiti ha provveduto a corrispondere direttamente al personale dipendente le competenze fisse.

Dal confronto tra le spese impegnate e quelle previste (lire 23,7 miliardi) e' dato constatare una differenza di lire 1,2 miliardi che costituiscono le economie di bilancio, ma in sostanza trattasi di somme previste in modo eccessivo rispetto alle reali necessita'.

Si deve inoltre rappresentare, attesa la loro rilevanza, che le spese per il personale dipendente da lire 17,1 miliardi del 1984 sono aumentate a lire 18,0 miliardi registrando cosi' una lievitazione di lire 0,9 miliardi da imputare, in prevalenza, agli adeguamenti delle attribuzioni dell'indennita' integrativa speciale e degli scatti biennali.

Per quel che riflette le competenze accessorie e' da rilevare che esse, avendo raggiunto la somma di lire 3,9 miliardi, rappresentano, in termini percentuali, il 41,7% delle competenze fisse (lire 9,3 miliardi).

Tra le maggiori spese di amministrazione sono da richiamare anche le spese attinenti al canone e funzionamento del Centro elettronico che da lire 2,4 miliardi sono passate a lire 2,6 miliardi con un aumento di lire 255 milioni.

Il personale operante al 31 dicembre 1985 era costituito da n.502 unita' cosi' suddivise:

- n. 19 dirigenti;
- n. 470 impiegati di ruolo;
- n. 9 impiegati che hanno optato per il ruolo della Cassa in attesa di essere restituiti alle Amministrazioni di provenienza;
- n. 4 impiegati in posizione di comando.

- n. 502 Totale consistenza numerica di personale alla suddetta data.

Alla sopra indicata consistenza vanno aggiunti n. 47 impiegati provenienti da altre Amministrazioni statali utilizzati per eseguire prestazioni straordinarie di lavoro.

In merito ai componenti positivi di reddito della gestione propria merita far conoscere che essi sono costituiti principalmente da interessi attivi, da dividendi su partecipazioni, da tasse di custodia e diritti di polizza sui depositi, da utili sui titoli della gestione e da entrate diverse.

Complessivamente tali proventi ammontano a lire 6.607,3 miliardi e comportano un incremento netto di lire 484,5 miliardi, dovuto in prevalenza dagli interessi attivi sui conti correnti intrattenuti con il Tesoro, per la gestione del risparmio postale (lire 515,9 miliardi), dagli interessi sui prestiti con fondi propri e conti correnti postali (lire 463,9 miliardi), dai dividendi su partecipazioni (lire 7,8 miliardi).

Tra le variazioni negative emergenti tra le componenti attive sono da indicare altresì i minori interessi attivi sul conto corrente del Tesoro per il servizio dei conti correnti postali (lire 396,2 miliardi), sui prestiti in cartelle di credito comunale e provinciale (lire 103,9 miliardi), sui titoli della Gestione principale (lire 3,4 miliardi), sul conto corrente con la Sezione autonoma per l'edilizia residenziale (lire 1,9 miliardi) e sulle entrate diverse (lire 1,5 miliardi). I dividendi sulle partecipazioni, invece, aumentano di lire 7,8 miliardi per l'incremento delle partecipazioni dell'I.M.I., così pure gli utili sui titoli della gestione per lire 1,4 miliardi, quale differenza tra il valore nominale dei titoli rimborsati e il prezzo di costo.

Tra le poste che formano le spese e le perdite delle gestioni speciali sono da indicare le spese di amministrazione per un totale di lire 818 milioni, di cui lire 538 milioni del fondo acquisto titoli (legge 346 del 1974) e lire 279 milioni del fondo di rotazione acquisto titoli del F.I.O. (articolo 52 della legge 526/1982) ed inoltre gli utili delle gestioni stesse ammontanti a lire 199,1 miliardi.

A fronte delle dette spese si contrappongono, tra le rendite e profitti, gli interessi maturati sui titoli dei sopra indicati fondi nonché gli utili sui titoli per un importo complessivo di lire 199,9 miliardi.

La differenza tra le spese di amministrazione e gli interessi e utili sui titoli costituiscono gli utili della gestione speciale in argomento, utili che, com'è noto, vanno ad incrementare le dotazioni dei singoli fondi.

Tutto ciò premesso e sulla base degli accertamenti eseguiti nel corso dell'esercizio e in sede di chiusura dei conti, il Collegio attesta che:

- le singole poste del rendiconto concordano con le risultanze delle rilevazioni contabili;
- i beni mobili ed immobili sono valutati al prezzo di costo, così come i titoli di proprietà e di quelli del fondo di riserva;
- le partecipazioni sono valutate per un valore non superiore a quello risultante dall'ultimo bilancio degli Enti ai quali si riferiscono, ai sensi dell'articolo 2425 del codice civile;

- i crediti e i debiti sono esposti per il loro valore reale, a fronte del quale, per quanto concerne i crediti, non si contrappone alcun fondo rischi;
- l'ammontare dei ratei e risconti attivi e passivi sono stati con il Collegio concordati e calcolati e iscritti secondo la loro competenza temporale;
- i fondi di ammortamento dei beni mobili, immobili e immobilizzazioni tecniche risultano incrementati delle quote di competenza, calcolate entro i limiti delle aliquote fiscalmente ammesse;
- i costi ed i ricavi sono correttamente imputati al conto economico a norma dell'articolo 2425 bis del codice civile.

Il Collegio assicura altresì di aver partecipato alle riunioni del Consiglio di amministrazione, di aver eseguito le periodiche verifiche di competenza, come prescritto dall'articolo 2403 del codice civile, nel corso delle quali ha potuto accertare la corretta tenuta delle contabilità e la regolare attività gestionale.

Cio' nondimeno, il Collegio, prima di pervenire alle conclusioni, ritiene dover formulare le seguenti raccomandazioni:

- 1 provvedere quanto prima alla completa automazione della contabilità al fine di adeguare l'attuale struttura alle moderne tecniche di rilevazione contabile e alle mutate esigenze derivanti dalla nuova struttura della Cassa depositi e prestiti;
- 2 adottare tutte quelle iniziative utili a ridurre la massa dei mandati inestinti, attesa la rilevante entità raggiunta dagli stessi alla chiusura dell'esercizio, nonché il numero dei mandati di pagamento emessi per corrispondere gli interessi sui depositi di esigua entità;
- 3 prendere idonei provvedimenti affinché l'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni provveda a versare tempestivamente le somme depositate dai risparmiatori per consentire alla Cassa depositi e prestiti di avere la disponibilità delle somme stesse;
- 4 definire la ricognizione e classificazione del materiale bibliografico, così come previsto dagli articoli 20 e 24 del regolamento di contabilità della Cassa depositi e prestiti;

5 formulare le previsioni degli investimenti e delle spese di amministrazione in modo piu' aderente alle reali necessita' gestionali al fine di eliminare i profondi discostamenti tra spese previste e spese impegnate (verbale n. 281 del 16 aprile 1986).

Alla luce delle suesposte considerazioni, il Collegio dei revisori, a norma dell'articolo 2432 del codice civile, con le raccomandazioni sopra formulate, esprime parere favorevole all'approvazione del rendiconto dell'esercizio 1985, con il conto economico chiuso con una perdita d'esercizio di lire 249,9 miliardi, presentato dal Consiglio d'amministrazione.

IL COLLEGIO DEI REVISORI

Prof. Avv. Fausto NUNZIATA - Presidente

Dott. Domenico MASCARUCCI - Componente

Dott. Italice SANTORO - Componente

SEZIONE AUTONOMA PER L'INTERVENTO FINANZIARIO SIR

La Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR, istituita ai sensi dell'articolo 7 della legge 28 novembre 1980, n.784 e confermata dall'articolo 15 della legge 13 maggio 1983, n.197, ha continuato a gestire i titoli infruttiferi emessi a favore degli Istituti di credito speciale ed a introitare i contributi ceduti con i relativi atti di cessione, non essendo la Sezione stessa piu' tenuta ad emettere nuovi titoli della specie nei confronti del gruppo SIR.

Di conseguenza, il rendiconto chiuso al 31 dicembre 1985 presenta in sintesi le seguenti risultanze:

A) Stato patrimoniale:

Attivita'	1.237.511.356.542
Passivita'	1.268.150.494.152
Eccedenza negativa	30.639.137.610

Tale risultato trova conferma e dimostrazione nel conto economico, che puo' cosi' sintetizzarsi:

B) Conto economico:

Spese ed oneri	35.925.908.956
Rendite e profitti	5.286.771.346
Perdita d'esercizio	30.639.137.610

Il risultato di gestione, rispetto a quello dell'esercizio 1984 ammontante a lire 27,1 miliardi, rivela un aumento di lire 3,5 miliardi derivante principalmente da un lato dai maggiori interessi passivi maturati sul conto corrente, che la Sezione intrattiene con la gestione principale della Cassa depositi e prestiti, e dall'altro dalle minori rate di contributi sugli interessi.

La sopra evidenziata perdita aggiunta a quella degli esercizi precedenti da ripianare di lire 58,2 miliardi viene a determinare un importo totale di lire 88,8 miliardi che sarà trasferito, unitamente ai risultati gestionali dei futuri esercizi, all'Amministrazione del Tesoro, allorché avverrà la liquidazione della Sezione in argomento, come previsto dall'articolo 7 della sopra richiamata legge istitutiva.

Relativamente all'attivo patrimoniale si ravvisa utile precisare che le variazioni verificatesi, rispetto ai valori dell'esercizio 1984, si riferiscono alle seguenti voci:

- Debitori Gruppo SIR, per una diminuzione di lire 170,4 miliardi, pari all'importo del quarto decimo erogato nel corso dell'anno e trova la sua contropartita con il valore delle cartelle in circolazione al 31 dicembre 1985 emesse a fronte dell'acquisizione dei crediti del Gruppo SIR, esposte nel passivo patrimoniale per lire 1.022,3 miliardi;
- Credito verso il Tesoro, per una riduzione di lire 13,4 miliardi corrispondente alla prima rata versata dall'E.N.I. a suo tempo stabilita a fronte dei beni rilevati dal medesimo Ente e pertanto la sua consistenza da lire 170,4 miliardi scende a lire 157,0 miliardi.

Tra le passività, oltre alla diminuzione registrata nella voce "Cartelle in circolazione" merita porre in risalto l'aumento di lire 17,1 miliardi nel conto corrente fruttifero con la Cassa depositi e prestiti e conseguentemente la sua consistenza si porta così a lire 245,4 miliardi.

Tale incremento rappresenta in sostanza le erogazioni effettuate nel corso dell'esercizio della Cassa depositi e prestiti per conto della Sezione in esame.

Dall'analisi del conto economico le voci piu' significative sono costituite dagli interessi passivi maturati sul conto corrente intrattenuto con la Gestione principale della Cassa depositi e prestiti, la cui entita' e' pari a lire 35,6 miliardi e dalle spese di amministrazione ammontanti a lire 281 milioni, corrispondenti all'1% dell'importo complessivo di dette spese sostenute dalla Cassa depositi e prestiti.

Nell'ambito delle rendite e profitti e' opportuno evidenziare la voce "Contributi su interessi" dovuti alla Sezione in conseguenza dei contratti di cessione per lire 5,2 miliardi e le sopravvenienze attive derivanti da minori riaccertamenti dei residui passivi per lire 21 milioni.

Il Collegio sulla base dei controlli eseguiti nel corso dell'esercizio ed in particolare in sede di riscontro dei dati finali, puo' attestare che:

- lo stato patrimoniale ed il conto economico evidenziano risultanze corrispondenti alle scritture contabili;
- i costi ed i proventi sono stati correttamente imputati al conto economico secondo le disposizioni dell'articolo 2425 bis del codice civile.

Il Collegio assicura altresì di aver effettuato le verifiche ed i controlli di propria competenza e di aver accertato la corretta tenuta della contabilita' e la regolarita' della gestione.

Tutto cio' premesso, il Collegio dei revisori, ai sensi dell'articolo 2432 del codice civile, esprime parere favorevole all'approvazione del rendiconto dell'esercizio 1985 con il relativo conto economico.

IL COLLEGIO DEI REVISORI

- | | |
|-----------------------------------|--------------|
| <i>Prof. Avv. Fausto NUNZIATA</i> | - Presidente |
| <i>Dott. Domenico MASCARUCCI</i> | - Componente |
| <i>Dott. Italice SANTORO</i> | - Componente |

SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE

Il rendiconto della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale dell'esercizio 1985, e' stato deliberato dal Consiglio di amministrazione il 24 giugno c.a. e si riassume, al netto dei conti d'ordine, nelle seguenti risultanze:

A) Stato patrimoniale:

Attivita'	11.908.707.397.339
Passivita'	11.895.205.585.240
Eccedenza attiva	13.501.812.099

B) Conto economico:

Rendite e profitti	182.832.283.592
Spese ed oneri	169.330.471.493
Utile d'esercizio	13.501.812.099

I conti d'ordine che pareggiano in complessive lire 98.314.139.364, accolgono i depositi in titoli degli enti correntisti in gestione e la disponibilita' del conto corrente n. 20105 infruttifero in gestione per gli interventi a favore delle Forze Armate, in virtu' della legge 6 marzo 1976, n. 52, di competenza delle varie Amministrazioni dello Stato.

Dal raffronto con il risultato economico conseguito dalla Sezione nell'esercizio 1984, che evidenziava una perdita di lire 4,3 miliardi, occorre precisare che l'utile raggiunto nel 1985 trae origine dalla Gestione dei mutui posti in ammortamento per i programmi straordinari di edilizia abitativa di cui all'art. 2 della legge 25 marzo 1982, n. 94.

Infatti la Sezione mentre ha riscosso interessi attivi per lire 26,5 miliardi ha accertato, invece, interessi passivi per solo lire 9,1 miliardi con un utile di lire 17,4 miliardi, che viene poi a ridursi a lire 13,5 miliardi per l'imputazione delle spese di amministrazione da rimborsare alla Cassa depositi e prestiti.

Appare utile precisare che l'attività gestionale della Sezione è stata caratterizzata, oltre che dalla concessione di mutui agli Istituti autonomi per le case popolari (I.A.C.P.), anche dal finanziamento del programma straordinario di edilizia abitativa e l'acquisizione ed urbanizzazione di aree edificabili a favore di comuni e capoluoghi di province, in applicazione del D.L. n. 9 del 23 gennaio 1982, convertito nella legge 25 marzo 1982, n.94.

Per quel che riguarda le singole poste del rendiconto di cui trattasi e le relative variazioni, rispetto ai corrispondenti dati dell'esercizio 1984, questo Collegio ritiene utile fare riferimento, per brevità di esposizione, alla relazione illustrativa del Direttore Generale dell'Istituto, che accompagna il predetto elaborato.

Tuttavia ravvisa opportuno fare alcune considerazioni in ordine alle partite più significative.

I conti correnti che la Sezione intrattiene con la gestione propria, della Cassa depositi e prestiti esprimono un saldo positivo di lire 9.210,5 miliardi e manifestano una variazione in aumento di lire 1.554,4 miliardi rispetto al 1984. Ciò a causa della limitata utilizzazione dei contributi statali per l'edilizia convenzionata. In particolare merita segnalare che il conto corrente n. 20103 nel quale affluiscono tali contributi, essendo stato incrementato di lire 1.123 miliardi nell'anno 1985, la sua consistenza raggiunge la cospicua disponibilità di lire 4.306 miliardi.

La voce "Prestiti" indica un importo di lire 2.589,8 miliardi ed un incremento netto di lire 204,1 miliardi, rispetto ai valori del 1984, originato dalla differenza tra le nuove concessioni di mutui di lire 269 miliardi e i rientri di capitale per lire 64,9 miliardi. Di tale importo alla chiusura dell'esercizio 1985 rimanevano ancora da somministrare mutui per lire 675,3 miliardi, di cui lire 491,5 miliardi riguardanti i mutui derivanti dal programma straordinario di edilizia abitativa e i mutui per acquisizione ed urbanizzazione aree di cui agli artt. 2 e 3 della legge 25 marzo 1982, n. 94.

Il conto debitori, di cui alle voci contraddistinte con i numeri 4 e 5, esprime un saldo di lire 112,8 miliardi e comprende oltre agli interessi di preammortamento da capitalizzare anche le rate di ammortamento scadute e non pagate da Enti, dalle Regioni e dai Provveditorati Regionali alle Opere Pubbliche; mentre il conto debitori, di cui alla voce n. 6, accoglie due poste che per la loro natura sono invero da considerarsi autonome:

- crediti per interessi su titoli del fondo di riserva;
- crediti vari.

In merito a questi ultimi, va segnalato che essi sono costituiti, prevalentemente, da interessi di preammortamento, di ritardato versamento su rate di ammortamento da parte delle Amministrazioni statali e degli Istituti autonomi case popolari e dal recupero dello sconto addebitato a seguito di versamenti di rate non eseguiti entro le scadenze stabilite.

Per quanto attiene, invece, al conto debitori per interessi su titoli del fondo di riserva, iscritti per lire 3,9 miliardi, e' il caso di rilevare che essi in sostanza configurano interessi maturati e non riscossi e quindi sarebbe piu' confacente denominarli ratei attivi.

Nell'ambito delle passivita' giova far notare:

- che il debito verso la Cassa depositi e prestiti, per mutui trasferiti e per quelli concessi dal 1° gennaio 1979 e dal 1° gennaio 1984, ai sensi dell'articolo 2 della succitata legge n.94 del 1982, ammonta a lire 2.005 miliardi e segna una riduzione di undici miliardi rispetto al precedente esercizio, derivante dalla differenza tra i rientri di capitale ed i pagamenti eseguiti a favore degli Istituti autonomi case popolari;
- i fondi disponibili per l'edilizia sovvenzionata e quelli per l'edilizia convenzionata, globalmente considerati, di cui, alle voci 3, 4 e 5, sono aumentati di lire 1.193,3 miliardi, essendo passati da lire 6.525,9 miliardi, alla chiusura del 1984, a lire 7.719,2 miliardi, cio' soprattutto a causa della scarsa utilizzazione dei fondi destinati all'edilizia convenzionata;

- la posta di lire 696 miliardi, iscritta per l'acquisizione e l'urbanizzazione aree edificabili (legge n. 94 del 1982), corrisponde al versamento effettuato dall'Amministrazione del Tesoro e trova la sua correlazione con i 663 miliardi di lire di cui alla voce n. 1 delle attività;
- il conto creditori viene articolato in debiti per spese di amministrazione e debiti vari: questi ultimi ammontano a lire 8,7 miliardi e si riferiscono, principalmente, ad interessi su mutui da somministrare ed a riscatti di alloggi delle cooperative quale debito residuo dei mutui a suo tempo concessi, mentre le spese di amministrazione da lire 5,6 miliardi del 1984 sono passate a lire 5,9 miliardi, di cui lire 3,9 miliardi, riguardanti la competenza e lire 2 miliardi la gestione dei residui passivi.

Relativamente alla gestione del fondo di riserva, esposto per lire 73,1 miliardi, sembra utile confermare che l'incremento registrato di lire 6,9 miliardi rappresenta la differenza tra l'entità degli interessi maturati sui titoli di detto fondo e l'ammontare della perdita dell'esercizio 1984.

Vale anche a questo proposito indicare che con il fondo di riserva sono stati acquistati titoli fondiari per lire 51,1 miliardi. Di conseguenza la residua disponibilità del fondo medesimo da investire in titoli discende a lire 22 miliardi. Va inoltre aggiunto che il fondo disponibile di lire 74,6 miliardi è costituito dal saldo accertato al 1° gennaio 1985, diminuito della perdita dell'esercizio 1984 (lire 78 miliardi meno 3,4 miliardi).

Dalla disamina del conto economico merita evidenziare l'onere degli interessi passivi che incide per un ammontare complessivo di lire 165,3 miliardi, cui si contrappongono gli introiti degli interessi attivi sui prestiti per lire 182,7 miliardi.

Altra posta negativa di reddito è data dalle spese di amministrazione che sono diminuite da lire 4,3 miliardi a lire 3,9 miliardi e, come avanti indicato, esse corrispondono al 14,86% di tutte le spese di amministrazione riguardanti la gestione della Cassa depositi e prestiti, depurate però delle voci non pertinenti alla gestione dell'edilizia residenziale, giusta delibera consiliare del 30 novembre 1983.

Il Collegio, sulla base dei controlli eseguiti nel corso dell'esercizio, ed in particolare in sede di riscontro dei dati finali, può attestare che:

- lo stato patrimoniale ed il conto economico evidenziano risultanze corrispondenti alle scritture contabili;
- i titoli del fondo di riserva sono esposti al prezzo di acquisto;
- i costi ed i proventi sono stati correttamente imputati al conto economico secondo le disposizioni dell'articolo 2425 bis del codice civile;
- i ratei attivi esposti sotto la voce "debitori per interessi su titoli del fondo di riserva" sono stati concordati e calcolati previo accordo del Collegio dei revisori nel rispetto della competenza temporale.

Il Collegio assicura altresì di aver partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, di aver effettuato le verifiche ed i controlli di propria competenza e di aver accertato la corretta tenuta della contabilità e la regolarità della gestione.

Tutto ciò premesso, il Collegio dei revisori, ai sensi dell'articolo 2432 del codice civile, esprime parere favorevole all'approvazione del rendiconto dell'esercizio 1985, con il relativo conto economico, il cui utile d'esercizio dovrà essere imputato al fondo di riserva ed al fondo disponibile, ai sensi dell'articolo 12 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

IL COLLEGIO DEI REVISORI

Prof. Avv. Fausto NUNZIATA - *Presidente*
Dott. Domenico MASCARUCCI - *Componente*
Dott. Italice SANTORO - *Componente*

PAGINA BIANCA

PARTE V

Deliberazione e Relazione della Corte dei Conti

Sezione Enti Locali

PAGINA BIANCA

DELIBERAZIONE N. 28 DELLA CORTE DEI CONTI

Sezione Enti Locali

(art.12 della legge 13 maggio 1983, n. 197)

Composta dai Signori Magistrati:

Presidente Prof. Salvatore BUSCEMA - Prof. Francesco GARRI -
Dott. Vincenzo BUONASSISI - Dott. Nazareno FORTUNI - Dott.
Sergio RISTUCCIA - Dott. Mario ALEMANNI - Dott. Mario
D'ANTINO - Dott. Massimo BUCCILLI - Dott. Antonino SAN-
CETTA - Dott. Bartolomeo MANNA - Prof. Lodovico PRINCIPATO
- Dott. Mario GIAQUINTO - Dott. Cataldo VANGI - Dott. Corrado
VALVO - Dr.ssa Rita ARRIGONI PALLOTTA - Dott. Umberto CAZ-
ZUOLA - Dott. Luigi LUZI - Dott. Luigi CONDEMI - Dott. Guido
MACCAGNO

nell'adunanza del 21 luglio 1986;

Visto il R.D.L. 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8
giugno 1933, n. 773;

Visto il T.U. delle leggi sulla Corte dei Conti, approvato con R.D.
12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

Vista la legge 13 maggio 1983, n. 197;

Udita la relazione del Cons. Dott. Massimo BUCCILLI;

Sentito il Prof. Giuseppe FALCONE, Direttore Generale della
Cassa depositi e prestiti;

Sentito il Dott. Domenico MASCARUCCI, in rappresentanza del
Collegio dei revisori della Cassa medesima:

Considerato

1 - I rendiconti relativi alla gestione dell'anno 1985 della Cassa depositi e prestiti e della annessa Sezione autonoma per l'intervento SIR, sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione con delibera del 24 giugno 1986.

Il Consiglio di amministrazione della Sezione autonoma per l'Edilizia residenziale ha approvato, con delibera dello stesso giorno 24 giugno 1986, il rendiconto della Sezione riguardante lo stesso periodo.

Detti rendiconti, che sono stati trasmessi alla Corte in data 27 giugno 1986, recano le seguenti risultanze:

CASSA DEPOSITI E PRESTITI - GESTIONE PRINCIPALE

Stato Patrimoniale:

Attività	118.277,2 md.
Passività e netto	- 118.527,1 md.

Eccedenza negativa	- 248,9 md.
--------------------	-------------

Conto economico:

Spese ed oneri	7.057,1 md.
Rendite e profitti	6.807,2 md.

Perdita di esercizio	248,9 md.
----------------------	-----------

SEZIONE AUTONOMA PER L'INTERVENTO S.I.R.**Stato Patrimoniale:**

Attività	1.237,5 md.
----------	-------------

Passività	- 1.268,1 md.
-----------	---------------

Eccedenza negativa	- 30,6 md.
---------------------------	-------------------

Conto economico:

Spese ed oneri	35,9 md.
----------------	----------

Rendite e profitti	5,3 md.
--------------------	---------

Perdita di esercizio	30,6 md.
-----------------------------	-----------------

SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE**Stato patrimoniale:**

Attività	12.007,0 md.
----------	--------------

Passività e netto	- 11.993,5 md.
-------------------	----------------

Eccedenza positiva	13,5 md.
---------------------------	-----------------

Conto economico:

Rendite e profitti	182,8 md.
--------------------	-----------

Spese ed oneri	169,3 md.
----------------	-----------

Utile di esercizio	13,5 md.
---------------------------	-----------------

2 - Nel piano delle rilevazioni e nei criteri di esame di cui alla deliberazione n. 1458/'84, questa Sezione ha indicato gli argomenti ai quali avrebbe dedicato specifiche indagini nell'esame della gestione 1985 della Cassa depositi e prestiti.

Su tali punti l'unita relazione riporta i risultati delle analisi compiute.

Dai risultati finali, emerge la perdita della gestione principale di quasi 250 miliardi nel 1985, a fronte dell'utile di 585,1 miliardi dell'anno precedente; utile che, peraltro, risultava influenzato dalla sovvenzione straordinaria di 1.800 miliardi di cui all'art.19 - VII comma - della legge (finanziaria '85) n. 887 del 22 dicembre 1984.

E' da tenere presente, al riguardo, che l'equilibrio della gestione, ai sensi dell'art. 4 - Il comma - della legge 13 maggio 1983 n. 197, va valutato in un arco di tempo triennale e che, per i futuri esercizi, e' da considerare la manovra dei tassi di interesse sul risparmio postale, posta in atto con il decreto 13 giugno 1986 dal Ministro del Tesoro di concerto per il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni.

Peraltro, per constatare gli effetti di detto decreto sul conto economico della Cassa, bisognera' attendere il 1987.

3 - La concordanza dei dati esposti nei rendiconti con le scritture contabili dell'Amministrazione e' stata attestata, a mente dell'art. 2403 del codice civile, dal Collegio dei revisori, che ha effettuato, in corso d'anno e in sede di chiusura finale dei conti, i prescritti controlli e verifiche.

La Sezione ha svolto nel corso dell'esercizio il controllo ad essa dalla legge assegnata, sulla base del quale, oltre che delle citate verifiche, puo' pervenirsi alla dichiarazione di regolarita'.

P. Q. M.

La Corte dei Conti, Sezione Enti locali:

- dichiara regolari i rendiconti della gestione della Cassa depositi e prestiti, della Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR e della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale relativi all'anno 1985;

- approva l'unita relazione, predisposta ai sensi dell'art. 12, ultimo comma, della legge 13 maggio 1983, n. 197;
- ordina che i rendiconti stessi, muniti del proprio visto, siano restituiti alla Cassa depositi e prestiti - unitamente a copia di questa deliberazione e della relazione ad essa allegata - per la trasmissione alla Commissione Parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e gli Istituti di previdenza;
- ordina, infine, che copia della stessa deliberazione - con l'allegata relazione - sia inviata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

L'ESTENSORE

Massimo BUCCILLI

IL PRESIDENTE

Salvatore BUSCEMA

p.c.c.

IL DIRETTORE DELLA SEGRETERIA

Carlo SELVAGGIO

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI SEZIONE ENTI LOCALI**PREMESSA**

Prima di procedere all'analisi dei rendiconti relativi alla gestione 1985 della Cassa depositi e prestiti ed all'esposizione dei risultati delle indagini svolte secondo il piano delle rilevazioni di cui alla delibera di questa Sezione n. 1458/84, si ritiene opportuno premettere brevi considerazioni sugli aspetti di maggiore rilievo dell'attività della Cassa stessa, che è strettamente legata agli investimenti degli enti locali.

Il 1985 è stato l'ultimo anno di applicazione del D.L. n. 55/1983 convertito nella legge n. 131/1983, che ha - pur con svariati ritocchi successivi - regolato un triennio di attività finanziaria degli enti locali e di attività di finanziamento da parte della Cassa degli investimenti degli enti stessi.

Gli obiettivi programmatici legislativamente stabiliti erano caratterizzati da finalità fortemente perequative, parzialmente raggiunte soltanto negli anni 1984/1985, nei quali l'ammontare dei mutui complessivamente concessi dalla Cassa si è notevolmente accresciuto.

Per quanto riguarda in particolare l'attuazione del programma per il 1985, i finanziamenti "ordinari" concessi hanno raggiunto l'importo globale di lire 6.431,6 miliardi dei quali, peraltro, soltanto lire 1.981,5 miliardi sono direttamente riferibili al programma stesso, mentre, per il resto, sono da collegare ad adesioni di massima precedenti.

La raccolta del risparmio postale ha fatto registrare un afflusso di denaro fresco di quasi lire 3.100 miliardi (per quasi lire 2.700 miliardi imputabile ai buoni postali fruttiferi e in particolare ai buoni a termine); ma il carico dei relativi interessi passivi, saliti ad oltre lire 4.881 miliardi (con la prospettiva di ulteriori incrementi) ha fatto emergere uno squilibrio strutturale del conto economico della gestione, cui si è inteso porre rimedio con il decreto del Ministro del Tesoro, di concerto con il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, in data 13 giugno 1986.

Con tale provvedimento, ispirato a criteri sostanzialmente diversi da quelli che furono alla base della manovra dei tassi di interesse del risparmio postale operata nel 1981, si è inteso ridimensionare a partire dal 1987, l'onere per la Cassa, che tali interessi rappresentano.

E' da segnalare anche l'incremento (+ lire 156,2 miliardi) del valore della quota di partecipazione della Cassa al capitale dell'Istituto Mobiliare Italiano, in conseguenza della conversione di obbligazioni convertibili (per lire 62,5 miliardi) e di un aumento gratuito di capitale deliberato dal detto Istituto di Credito Speciale (+ lire 93,7 miliardi).

Quanto alla ristrutturazione dell'apparato organizzativo della Cassa, prevista dalla legge n. 197/1983, dopo i ritardi e le incertezze, (di cui si e' ampiamente trattato nella precedente relazione), che indussero questa Sezione a intervenire con la delibera n. 3/1985 - con la quale venne chiarita l'intera problematica relativa alla portata della riforma - l'Amministrazione, che ad essa si e' adeguata, si e' subito dopo sbloccata, adottando una serie notevole di provvedimenti organizzativi; ai quali, pero', ha fatto seguito una nuova stasi, determinata da sopraggiunte difficolta', che hanno ritardato il raggiungimento di uno degli obiettivi fondamentali della citata legge 197, quale e' quello di consentire alla Cassa di provvedersi autonomamente del personale, dotato delle qualificazioni richieste dalla specificita' dei suoi compiti.

Un punto certamente positivo e' stata la conclusione delle trattative presso il Dipartimento della Funzione Pubblica con la sigla del primo contratto collettivo (1 luglio 1983/31 dicembre 1984) riguardante il personale della Cassa.

PAGINA BIANCA

GESTIONE PRINCIPALE

PAGINA BIANCA

1 LO STATO PATRIMONIALE

1.1 Le attività'

Se si prescinde dai conti d'ordine - che pareggiano, all'attivo e al passivo, in lire 1.521,1 miliardi - il totale delle attività' della Cassa ammontava al 31 dicembre 1985 a lire 116.756,2 miliardi (+ 14.991,8 miliardi di lire rispetto all'anno precedente).

Le stesse possono raggrupparsi come segue:

(valori in miliardi di lire)

A) - GESTIONE PROPRIA:	al 31 dicembre 1985	variazioni
ATTIVITA'		
a) - impieghi fruttiferi:		
a.1 - prestiti:		
- con fondi propri	45.285,2	6.266,1
- con fondi dei cc/cc postali	7.501,4	2.596,1
- in cartelle	4.414,5	- 1.100,4
a.2 - titoli della gestione	2.151,8	- 31,7
a.3 - partecipazioni	488,1	156,3
a.4 - c/c Tesoro fondi R.P. (9%)	13.616,5	5.112,6
a.5 - c/c Tesoro fondi cc/cc/pp (3,50%)	22.564,3	357,0
a.6 - cc/cc con le Sez. Autonome (tassi vari)	2.250,5	6,0
Totale a)	98.272,3	13.361,8
b) - liquidità' infruttifere:		
b.1 - numerario in cassa	0,3	-
b.2 - c/c Tesoro G.P. (ex 2,70%)	734,6	173,8
b.3 - c/c infruttifero con le Poste	707,4	15,5
b.4 - c/c Tesoro (pagamenti Bankitalia)	60,6	2,1
b.5 - ordini di riscoss. da introytare	1,5	- 2,5
Totale b)	1.504,4	184,7
c) - crediti e ratei attivi	3.113,1	- 581,3
d) - mobili e immobilizzazioni tecniche	4,4	1,9
e) - investimenti dei Fondi di riserva:		
e.1 - titoli	594,7	297,7
e.2 - immobili	3,8	3,2
e.3 - ristrutturazione immobili	1,8	0,7
Totale e)	600,3	- 277,6
Totale A)	103.494,5	13.268,7

(segue)

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	(valori in miliardi di lire)	
	al 31 dicembre 1985	variazioni
Riporto Totale A)	103.494,5	13.268,7
B) - GESTIONI SPECIALI:		
f) - impieghi fruttiferi:		
- titoli	1.409,0	244,7
g) - ratei attivi	95,9	21,6
h) - liquidita' infruttifere:		
h.1 - cc/cc Tesoro per la Sezione Edilizia	9.203,5	1.470,1
h.2 - altri cc/cc Tesoro	2.553,3	- 13,3
Totale h)	11.756,8	1.456,8
Totale b)	13.261,7	1.723,1
Totale A) + B)	116.756,2	14.991,8

Le variazioni suindicate sono da ricollegare agli effetti combinati degli automatismi caratterizzanti gli impieghi, con gli afflussi di capitale provenienti dalla raccolta, con l'accreditamento di nuovi fondi relativi alle "gestioni speciali" ed, infine, con le decisioni di impiego adottate nell'anno dall'Amministrazione.

Valgono in proposito le seguenti considerazioni sulle variazioni piu' importanti:

a.1 - prestiti

- con fondi propri - l'incremento dei mutui in essere (+ lire 6.266,1 miliardi) e' determinato dalla differenza tra le concessioni di nuovi mutui (+ lire 7.173,1 miliardi) e i rientri per quote di capitale (- lire 890 miliardi), comprese nelle rate di ammortamento dei mutui, nonche' le riduzioni e novazioni di mutui (- lire 17 miliardi);
- con fondi dei cc/cc postali - l'incremento di lire 2.596,1 miliardi deriva da concessioni disposte nell'anno per + lire 2.693,5 miliardi, nonche' da rientri di capitale per - lire 97,4 miliardi;
- mutui in cartelle - la diminuzione di lire 1.100,4 miliardi, che si riscontra nell'ammontare dei mutui in essere di questo tipo, dipende unicamente dai rientri di capitali;

a.2 - titoli della gestione

- la diminuzione di lire 31,7 miliardi nella consistenza di tali titoli deriva da nuovi acquisti per complessive lire 200 miliardi, da rimborsi per un totale di lire 169,2 miliardi e, infine, dalla conversione di obbligazioni (convertibili) per complessive lire 62,5 miliardi in quote di partecipazione al capitale dell'I.M.I. (1);

TITOLI DELLA GESTIONE PROPRIA

(valori in milioni di lire)

DESCRIZIONE DEI TITOLI	TITOLI VIGENTI AL 1/1/85 (1)	MOVIMENTO DELL'ANNO		TITOLI VIGENTI AL 31/12/1985	
		Titoli acquistati (1)	Rimborsati o caduti (1)	Valore nominale	Valore di acquisto
Consorzio di credito 00.PP.	363.404	-	38.161	338.643	325.243
Istituto Mobiliare Italiano	1.323.348	200.000	167.446	1.463.679	1.355.902
Credito Sportivo	20.000	-	700	19.300	19.300
Consorzio Cred. Agr. Miglioramento	17.998	-	609	20.712	17.389
Ist. Nazionale Finanz. Ricostruzione	18.981	-	1.188	18.572	17.793
Credito Comunale e Provinciale	405.243	-	20.240	441.782	385.003
Cartelle fondiari	5.088	-	683	4.765	4.405
Credito Industriale Sardo	28.632	-	2.603	27.500	26.029
Medio Credito Umbria	649	-	89	609	560
Dedito Unif. Napoli	(0,06)	-	-	(0,06)	(0,06)
Titoli di Stato	136	-	-	144	136
Totali	2.183.479	200.000	231.719	2.335.706	2.151.760

(1) al prezzo di acquisto

a.3 - partecipazioni

- l'incremento registrato di lire 156,3 miliardi e' imputabile per lire 62,5 miliardi alla conversione di cui si e' detto e per 93,8 all'aumento gratuito del capitale operato dallo stesso Istituto (2).

(1) Per i titoli della gestione cfr. prospetto riportato.

(2) Cfr. piu' avanti pag. 247

a.4 - c/c fruttifero col Tesoro per i fondi del risparmio postale (al 9%)

- il sensibile incremento (+ lire 5.112,6 miliardi) del saldo del conto e' da collegare soprattutto all'andamento della raccolta;

a.5 - c/c fruttifero col Tesoro per i fondi provenienti dai cc/cc postali (al 3,50%)

- la variazione in aumento (+ lire 357 miliardi) e' da porre in relazione con i versamenti di eccedenze effettuati dalla Amministrazione postale e, per converso, con i prelevamenti relativi alle erogazioni sui prestiti con detti fondi concessi;

a.6 - cc/cc della Cassa con le Sezioni autonome

- l'incremento complessivo (+ lire 6 miliardi) e' da riferire ad un aumento di lire 17,2 miliardi del saldo a debito della Sezione per l'intervento finanziario SIR sul relativo c/c (al 9%) e ad un decremento complessivo di lire 11,2 miliardi del saldo a credito della Cassa dei tre conti correnti con la Sezione Edilizia (uno al tasso del 7,20% e gli altri due al 10,50%).

Riguardo alle altre varie voci, e' sufficiente rilevare che:

- l'incremento complessivo di lire 184,7 miliardi di cui alla lettera b) e' da imputare esclusivamente al c/c col Tesoro infruttifero (ex 2,70%) ed al c/c infruttifero con le Poste;
- che la notevole diminuzione complessiva di cui alla lettera c) (- lire 58,3 miliardi) e' la risultante dell'incremento dell'ammontare delle rate di ammortamento non versate dagli enti mutuatari e del netto calo dei contributi statali non versati dallo Stato e degli interessi dovuti dal Tesoro sui due cc/cc fruttiferi (9% e 3,50%), nonche' dell'incremento della voce "debitori vari" (3) e dei ratei attivi;

(3) Anticipazioni a favore degli Istituti di credito ex art. 3 legge 27.2.1978 n. 43 (per conto del Tesoro) e rate di ammortamento pagate dagli enti mutuatari nel 1985, ma riscosse dalla Cassa nel 1986.

- che, infine, l'incremento degli investimenti dei fondi di riserva (lettera e) e' determinato da nuovi acquisti di titoli per lire 323,3 miliardi contro rimborsi per lire 25,4 miliardi (4) nonche' per lire 3,2 miliardi dal saldo del prezzo di acquisto dell'immobile sede della delegazione di Caserta (lire 2,2 miliardi) e dal valore di acquisto dei locali per archivio in Roma - Via Montesacro - (lire 1 miliardo); infine, per lire 0,7 miliardi dal valore (al costo) delle ristrutturazioni compiute nell'anno.

TITOLI DEL FONDO DI RISERVA DELLA GESTIONE PROPRIA

DESCRIZIONE DEI TITOLI	TITOLI VIGENTI AL 1/1/85 (1)	MOVIMENTO DELL'ANNO		TITOLI VIGENTI AL 31/12/1985	
		Titoli acquistati (1)	Rimborsati o ceduti (1)	Valore nominale	Valore di acquisto
		(valori in milioni di lire)			
Conorzio di credito 00.PP. (compreso I.C.I.P.U.)	268.173	322.996	23.061	585.095	568.108
Efibanca	1.147	-	573	600	574
Cartelle di Credito Comunale e Provinciale	25.918	-	1.691	26.623	24.227
Titoli di Stato	1.786	-	-	2.161	1.786
Totale	297.024	322.996	25.325	614.479	594.695

(1) al prezzo di acquisto

(4) Cfr. prospetto riportato alla pagina seguente.

1.2 Le passività e il patrimonio netto

I dati dello stato patrimoniale relativi alle passività si possono raggruppare nel modo seguente:

(valori in miliardi di lire)		
A) - GESTIONE PROPRIA:	al 31 dicembre 1985	variazioni
PASSIVITA'		
a) - raccolta:		
a.1 - risparmio postale:		
- depositi a libretto	9.534,0	959,1
- buoni postali fruttiferi	40.973,4	7.030,8
Totale	50.507,4	7.989,9
a.2 - c/c con le Poste per i fondi dei cc/cc/pp.	27.901,6	3.056,1
a.3 - cartelle in circolazione	2.913,3	- 857,0
a.4 - cc/cc Enti vari	2.828,3	796,8
a.5 - depositi in numerario	394,0	30,6
Totale a)	84.544,6	11.016,4
b) - disponibilità derivate:		
- mutui da somministrare sui presunti:		
- con fondi propri	11.824,3	3.154,7
- con fondi dei cc/cc/pp.	2.564,9	- 1,0
Totale b)	14.389,2	3.153,7
c) - passività "correnti":		
c.1 - cartelle in circolazione	764,0	5,0
c.2 - crediti	1.927,0	- 927,0
c.3 - mandati mesunti	489,9	24,0
c.4 - ratei passivi	237,6	- 74,6
Totale c)	3.414,5	- 972,6
d) - fondi di ammortamento mobili	0,7	0,2
e) - fondi di ammortamento immobili	0,3	0,2
f) - patrimonio netto:		
f.1 - fondo di dotazione	365,5	265,5
f.2 - fondi di riserva	1.045,1	416,8
Totale f)	1.410,6	682,3
Totale A)	103.759,9	13.880,2
B) - GESTIONI SPECIALI:		
g) - debiti della gestione propria:		
g.1 - verso la Sezione per l'Eduzia	9.210,5	1.554,3
g.2 - per la metanizzazione	507,4	- 48,2
g.3 - per gli interventi regionali art. 56 L. 526 e 21 L. 130/1983	745,1	187,3
Totale g)	10.463,0	1.693,4
h) - fondi di rotazione (compresi i loro utili)	2.781,6	199,2
i) - fondi patrimoniali INPS	1,6	0,1
Totale B)	13.246,2	1.892,7
Totale A) + B)	117.006,1	15.772,7

Riguardo ai dati precedentemente esposti, sembrano opportune le considerazioni di cui appresso:

- a.1 l'incremento dei fondi provenienti dal risparmio postale (+ lire 959,1 miliardi per i depositi a libretto e lire 7.030,8 miliardi per i buoni postali) e' di dimensione eccezionale, soprattutto in quanto esso e' da attribuire in notevole misura (+ 81,0 miliardi di lire per i libretti e + lire 1.549,2 miliardi per i buoni e complessivamente per lire 1.630,2 miliardi) alla capitalizzazione degli interessi (5); l'aumento del debito verso i risparmiatori, al netto della anzidetta variazione relativa agli interessi, e' invece piu' contenuta, pur se neanche essa puo' iscriversi in un trend "normale" (+ lire 418,1 miliardi per i libretti e + lire 2.690,6 miliardi per i buoni); in totale + lire 3.108,7 miliardi); e' ancora da notare che in termini di flusso effettivo di denaro "fresco", l'incremento totale netto di lire 3.108,7 miliardi si riduce a lire 3.093,2 miliardi se si tiene conto dell'aumento (di lire 15,5 miliardi) dei fondi rimasti nell'ambito dell'Amministrazione postale, (che non li aveva ancora versati alla Cassa entro il 31/12/1985) (6);
- a.2 il saldo del c/c con le Poste per i fondi provenienti dai cc/cc postali denuncia un incremento, rispetto al 1984, di lire 3.056,1 miliardi; l'aumento e' cospicuo, ma decisamente inferiore a quello dell'anno precedente, in cui aveva raggiunto ben lire 6.693,8 miliardi; si tratta di un dato che richiede attenzione, perche' potrebbe indicare l'inizio dell'attenuazione del trend decisamente positivo di questa fonte di provvista, proprio mentre di questi fondi e' prevista una crescente utilizzazione (7);

(5) Al riguardo, si dira' piu' oltre (cfr. pag. 249) circa i problemi di conto economico che ne derivano.

(6) Cfr. punto b.3 delle attivita' (pag. 239 che precede).

(7) Soprattutto in prestiti per leggi speciali, oltre che per le "occorrenze" della Cassa, ai sensi della legge n. 344/1965; nel 1985 sono stati prelevati dal c/c, di cui al precedente punto a.5, miliardi 347,6.

- a.3 l'ammontare delle cartelle in circolazione e' diminuito di lire 857 miliardi (importo corrispondente alle cartelle estratte nell'anno per essere rimborsate) secondo i relativi piani di ammortamento;
- a.4 riguardo al saldo complessivo dei cc/cc con enti vari, e' da segnalare un incremento di lire 796,9 miliardi rispetto alla fine del 1984 (in cui si era registrata, invece, una riduzione di lire 22,1 miliardi);
- a.5 i depositi in numerario (compresi quelli di affrancazione) hanno fatto registrare a fine '85 un incremento di lire 30,6 miliardi, rispetto alla fine dell'anno precedente.

In complesso, la raccolta ha raggiunto lire 84.544,6 miliardi, con un incremento di lire 11.016,4 miliardi (nel 1984 tale incremento era stato di lire 11.524,4 miliardi).

- b) i mutui da somministrare, che costituiscono le disponibilita' "derivate", presentano un incremento complessivo di ben lire 3.153,7 miliardi (di poco superiore a quello registrato a fine '84, + lire 3.050,5 miliardi), da mettere in relazione con il sensibile aumento delle concessioni di prestiti (8);
- c) per quanto riguarda le passivita' "correnti", l'unico dato rilevante e' la netta diminuzione che si registra alla voce c.2 (- lire 927 miliardi), determinata da una sensibile riduzione (- 724,7 miliardi) del debito della Cassa verso il Tesoro per i pagamenti effettuati dalla Banca d'Italia attraverso le Tesorerie provinciali, nonche' dei debiti vari (da lire 1.444 miliardi a lire 1.229,3 miliardi), che comprendono, fra l'altro, interessi da versare alle Poste per interessi passivi maturati sul conto corrente al 3,35% (lire 985,6 miliardi) interessi passivi - da versare al Tesoro - su mutui da somministrare (lire 159 miliardi) e interessi passivi sui depositi (lire 37,5 miliardi);

(8) Riguardo alla notevole incidenza di questo dato sul conto economico della gestione, cfr. oltre, pag. 280.

- f) relativamente al netto patrimoniale, in ordine al quale si rileva un incremento complessivo di lire 682,3 miliardi, e' da tener presente che tale variazione e' determinata dall'aumento del fondo di dotazione (voce d.1 per lire 265,5 miliardi) e dei fondi di riserva (voce d.2 per lire 416,8 miliardi), conseguente, da un lato, alla sistemazione dell'utile di esercizio 1984 (destinato, come prescrive l'art. 4 della legge n. 197/1983, dopo il ripianamento delle perdite di esercizi precedenti, per il 50% al fondo di dotazione e per l'altro 50% a riserve: utile 1984 = lire 585,1 miliardi; - lire 54,2 miliardi di perdite 1983 = netto lire 530,9 miliardi; lire 530,9 miliardi : 2 = lire 265,45 miliardi), e, dall'altro - per quanto riguarda le riserve - agli utili dei relativi investimenti (lire 57,5 miliardi dai titoli + lire 0,3 miliardi per fitti - lire 0,2 miliardi per ammortamenti e imposte), nonche' all'aumento gratuito di capitale operato dall'I.M.I., che ha comportato l'incremento di lire 93,75 miliardi del valore della quota di partecipazione della Cassa.

Infine, per quanto attiene ai dati di cui alle lett. g), h), i), tutti riguardanti le gestioni speciali, e' sufficiente rilevare l'incremento complessivo (lire 1.892 miliardi).

Si aggiunge che la differenza tra il totale (al netto dei conti d'ordine) delle passivita' (lire 117.006,1 miliardi) e il totale (pure al netto dei conti d'ordine) delle attivita' (lire 116.756,2 miliardi) rappresenta la perdita di esercizio (lire 249,9 miliardi).

2 IL CONTO ECONOMICO E I RISULTATI DI GESTIONE

2.1 Il conto perdite e profitti

Dal conto economico 1985, si rilevano spese ed oneri per complessive lire 6.857,2 miliardi a fronte di rendite e profitti per complessive lire 6.607,3 miliardi, con una perdita di gestione di lire 249,9 miliardi.

L'anno precedente si era avuto invece un utile di lire 585,1 miliardi: si rileva, quindi, un sensibile peggioramento del risultato di gestione (- lire 835 miliardi), derivato dal fatto che, ad un incremento dei profitti (+ lire 484,5 miliardi), ha fatto riscontro un aumento di gran lunga maggiore degli oneri (+ lire 1.319,5 miliardi).

Nel prospetto riportato alle pagine seguenti, vengono poste a raffronto le componenti negative e positive di reddito dei conti economici 1984 e 1985, al fine di evidenziare le cause dello squilibrio determinatosi.

Dai dati del prospetto, si rileva che le componenti negative di reddito hanno subito il citato aumento complessivo, quale risultante di maggiori oneri per lire 1.703,6 miliardi e di minori oneri per lire 384,1 miliardi, così distribuiti:

Minori oneri:

per interessi passivi sul c/c con le Poste (3,35%)	- 278,6 md.
per interessi passivi sui cc/cc enti vari	- 23,7 md.
per interessi passivi sulle cartelle in circolazione	- 81,4 md.
per provvigioni e ammortamenti	- 0,4 md.
Totale	- 384,1 md.

Maggiori oneri:

per interessi passivi sui buoni postali fruttiferi	1.549,3 md.
per interessi passivi sui depositi a libretto	100,4 md.
per interessi passivi sui mutui da somministrare	42,3 md.
per spese di amministrazione del risparmio postale	7,5 md.
per imposte sui dividendi	2,3 md.
per spese di amministrazione della gestione principale e interessi passivi sui depositi in numerario	1,8 md.
Totale	1.703,6 md.

Com'è evidente, il fatto di maggior rilievo è l'impennata degli interessi passivi maturati nel 1985 sul risparmio postale (complessivamente + lire 1.649,7 miliardi) e particolarmente sui buoni postali fruttiferi (+ lire 1.549,3 miliardi).

Il fenomeno è da ricollegare alla manovra dei tassi che fu attuata con decreto 15 giugno 1981 del Ministro del Tesoro, di concerto con il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni.

Con tale provvedimento furono istituiti nuovi libretti (vincolati per almeno tre anni al 15%, nonché di "previdenza", al 5% lordo + il 50% della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie degli impiegati e degli operai); furono peraltro lasciati invariati (all'8% lordo e, rispettivamente, al 10% lordo) i saggi di interesse dei libretti ordinari e dei depositi provenienti dall'estero, nonché il saggio iniziale (9%) per i buoni postali fruttiferi, per i quali, però, fu accentuata la progressione dei tassi successivi, anticipandone il primo scatto al compimento di tre anni (in luogo di 5), al 13% (anziché 10%), il secondo scatto al compimento di otto anni (anziché 10) al 15% (invece del 10,50) e il terzo scatto al 16% (anziché 11%) dopo 15 anni.

RAFFRONTO TRA I CONTI ECONOMICI 1984/1985

ONERI	1984	1985	Variazioni
1) - Interessi passivi			
- sul c/c Poste 3,35%	1.264,2	985,6	- 278,6
- sui cc/cc Enti vari	62,1	38,4	- 23,7
- sui depositi in numerario	6,9	7,8	0,9
- sul risparmio postale:			
libretti	609,4	709,8	100,4
B.P.F.	2.791,0	4.340,3	1.549,3
Totale risparmio postale	3.400,4	5.050,1	1.649,7
- sulle cartelle	413,4	332,0	81,4
- sui mutui da somministrare	116,7	159,0	42,3
Totale 1)	5.263,7	6.572,9	1.309,2'
2) - Spese di amministrazione			
- della gestione	19,6	20,5	0,9
- del risparmio postale	246,8	254,3	7,5
Totale 2)	266,4	274,8	8,4
3) - Provvigioni	1,6	1,5	- 0,1
4) - Imposte sui dividendi	5,5	7,8	2,3
5) - Ammortamenti	0,5	0,2	- 0,3
6) - Spese diverse	(0,04)	(0,02)	(0,016)
Totale generale	5.537,7	6.857,2	1.319,5

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

(valori in miliardi di lire)

PROFITTI	1984	1985	Variazioni
1) - Interessi attivi			
- sul c/c Tesoro 9%	535,8	1.051,8	516,0
- sui c/c Tesoro 3,50%	1.264,2	867,9	- 396,3
- sui titoli della G.P.	295,8	292,4	- 3,4
- sui prestiti fondi propri	3.048,1	3.420,1	372,0
- sui prestiti fondi cc/cc	161,8	253,8	92,0
- sui prestiti in cartelle	576,7	472,8	- 103,9
- sui cc/cc Edilizia	167,3	165,4	- 1,9
- sul c/c S.I.R.	34,0	35,6	1,6
Totale 1)	6.083,7	6.559,8	476,1
2) - Dividendi su partecipazioni	17,2	25,0	7,8
3) - Tassa custodia, etc.	4,1	4,8	0,7
4) - Utili sui titoli	14,4	15,9	1,5
5) - Entrate diverse	3,4	1,8	- 1,6

6.122,8

6.607,3

484,5

Inoltre, per tutti i buoni delle serie precedenti, si stabilì che avrebbero fruito, sul montante maturato al 31 agosto 1984 e a partire dalla stessa data, dei saggi del 13% e successivi previsti dalla nuova tabella, salvi, fino alla stessa data, i tassi precedentemente in vigore.

La suddetta manovra - concepita evidentemente nel duplice intento di frenare il trend negativo degli afflussi alla Cassa depositi e prestiti di denaro "fresco" dal risparmio postale (da lire 2.595,9 miliardi del 1979, tale afflusso era sceso nel 1980 a lire 1.646,4 miliardi e nel 1981 ad appena lire 147,2 miliardi, per dar luogo addirittura ad un deflusso netto di lire 63,7 miliardi nel 1982) e di evitare nel contempo un immediato aggravio degli oneri per interessi passivi per la gestione della Cassa - produsse i suoi primi effetti a partire dal 1983, incidendo soprattutto sui buoni postali e segnatamente sui nuovi buoni a termine istituiti in quell'anno (nel 1983 l'afflusso netto complessivo risali' a lire 863,8 miliardi, per poi passare a lire 2.765,1 miliardi nel 1984 e a lire 3.093,2 miliardi nel 1985), mentre l'incremento degli oneri per interessi passivi (capitalizzati al netto delle imposte) relativi al risparmio postale resto' fino al 1984 entro limiti accettabili. Detti interessi dal 1980 al 1985 ammontarono rispettivamente a lire 2.028,3; 2.161,2; 2.602,0; 2.874,1; 3.251,0 miliardi, per saltare, come si e' visto, a lire 4.881,2 miliardi nel 1985.

In sostanza, nel 1985, in un mutato contesto economico e monetario, si sono rivelati gli effetti negativi - non tutti tempestivamente avvertiti nelle loro reali dimensioni (9) - del citato provvedimento del 1981, che intanto aveva ampiamente conseguito il suo scopo primario di incentivare la raccolta del risparmio postale.

E' da tener presente, in particolare, che l'estensione dei benefici ai "vecchi" risparmiatori - conditio sine qua non per evitarne la "fuga" (come aveva insegnato la precedente crisi del 1974) - ha fatto si' che, dall'1 settembre 1984, sia passata tutta insieme al saggio del 13% una massa notevole di buoni delle serie precedenti, che hanno poi iniziato, da quella data, la successiva progressione dei rendimenti; cio' ha inciso in misura ridotta sugli interessi maturati nel 1984 (4 mesi), ma ha spiegato pienamente i suoi effetti nel 1985, determinando, solo per questo, un incremento degli oneri per la Cassa depositi e prestiti pari a quasi lire 600 miliardi.

(9) E' auspicabile un piu' efficiente collegamento tra l'Amministrazione postale e la Cassa, che, in atto viene a conoscenza dei dati riguardanti gli interessi maturati sul risparmio postale soltanto a consuntivo.

Analogamente hanno gravato per l'intero anno 1985 gli oneri aggiuntivi derivanti dagli scatti dal saggio iniziale (9%) al 13% - maturati dai "nuovi" buoni emessi a partire dall'1 settembre 1981 in poi e - mediamente per il 50% - da quelli emessi nel 1982 (in complesso l'incremento assomma, per questo, a poco meno di lire 100 miliardi).

I suddetti incrementi sono venuti a sommarsi a quelli dovuti ai buoni emessi, per i citati importi considerevoli, nel 1984 e 1985 (circa lire 300 miliardi di maggiori interessi).

Un'altra tranche di maggiori interessi (poco meno di lire 400 miliardi) e' da imputare ai buoni a termine, istituiti nel 1983, che al 31 dicembre 1985 costituivano una quota consistente (oltre lire 8.000 miliardi) del valore complessivo dei buoni postali fruttiferi in essere (lire 40.973,4 miliardi) (10).

Per porre rimedio allo squilibrio conseguito all'insostenibile peso sulla gestione della Cassa, determinato dal livello raggiunto da detti interessi, e' stato emanato il decreto del Ministro del Tesoro di concerto col Ministro delle Poste e Telecomunicazioni 13 giugno 1986, di cui si dira' in seguito (11).

(10) Tutti i dati suesposti sono stati elaborati dall'Amministrazione su richiesta della Sezione.

(11) Cfr. pag. 262 e seguenti.

Non si vedono ancora gli effetti concreti della limitata riduzione dei saggi di interesse operata dal 1 luglio 1984, col decreto 16 giugno 1984, che ha portato dal 15% al 13,50% lordo il tasso per i libretti vincolati a 3 anni e, rispettivamente, dal 13% all'11%, dal 15% al 13% e dal 16% al 15% i saggi relativi ai buoni ordinari dopo 3-8-15 anni, allungando, rispettivamente, da 5 a 6 anni e da 8 a 9, il tempo necessario per raddoppiare e triplicare il capitale dei buoni a termine.

Tali modifiche, peraltro, non riguardano i buoni ordinari emessi prima del 1 luglio 1984.

Per quanto riguarda l'incremento complessivo che dai dati del prospetto si riscontra nei profitti (+ lire 484,5 miliardi), esso risulta dalla somma algebrica di maggiori profitti, per un totale di lire 991,6 miliardi, con minori profitti per complessive lire 507,1 miliardi, come appresso:

(valori in miliardi di lire)	
maggiori profitti	
- per interessi attivi sul c/c Tesoro 9%	516,0
- per interessi attivi sui prestiti con fondi propri	372,0
- per interessi attivi sui prestiti con fondi dei cc/cc/pp.	92,0
- per dividendi sulle partecipazioni	7,8
- per interessi attivi sul c/c con la Sezione SIR	1,6
- per utili sui rimborsi di titoli	1,5
- per tassa di custodia e diritti di polizza	0,7
Totale	991,6
minori profitti	
- per interessi attivi sul c/c Tesoro 3,50%	- 396,3
- per interessi attivi sui prestiti in cartelle	- 103,9
- per interessi attivi sui titoli della gestione	- 3,4
- per interessi attivi sui cc/cc con la Sezione Edilizia	- 1,9
- per entrate diverse	- 1,6
Totale	- 507,1

In proposito si osserva anzitutto che ne' i dati riguardanti l'incremento degli interessi attivi sul conto corrente Tesoro 9%, ne' i dati relativi al decremento degli interessi passivi sul conto corrente Tesoro 3,50% sono molto significativi, in quanto i corrispondenti dati del conto economico 1984 appaiono "alterati", in conseguenza del rimborso forfettario (lire 1.800 miliardi) di cui all'articolo 19 della legge 22 dicembre 1984, n.887 (finanziaria 1985) (12).

(12) Cfr. relazione sulla gestione 1984 - pagg. 143-144.

Hanno, invece, rilievo sostanziale le variazioni riguardanti gli interessi attivi sui prestiti con fondi propri (+ lire 372 miliardi) e con fondi dei conti correnti postali (+ lire 92 miliardi), nonché gli interessi sui prestiti in cartelle (- lire 103,9 miliardi) (13).

Per meglio chiarire la portata dello squilibrio di cui sopra e le prospettive che si profilano per la gestione della Cassa, nei prossimi anni, è opportuno premettere alcuni cenni alla struttura della provvista e degli impieghi per individuare i fattori che ne condizionano l'equilibrio.

2.2 La struttura del conto economico, in rapporto ai capitali raccolti ed impiegati, e le condizioni di equilibrio della gestione.

Conviene prendere le mosse dai dati riguardanti la gestione 1985, per poi proiettarli in una prospettiva più generale, tenendo conto della prevedibile dinamica della provvista e degli impieghi, nonché dei relativi oneri e profitti, alla luce del quadro normativo che regola l'attività della Cassa.

Allo scopo, sembrano utili i prospetti riportati alle pagine seguenti, in cui ai capitali medi rispettivamente raccolti ed impiegati sono poste a raffronto le componenti negative e positive di reddito ad essi riferibili, allo scopo di determinare i tassi medi di costo e di rendimento.

(13) Per le prime due voci, cfr. pag. 261, per la terza cfr. pag. 258.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PROVVISTA ED ONERI RELATIVI

(valori in milioni di lire)

FONTI	CAPITALI MEDI			ONERI		TASSI DI COSTO %
	Importo	% sul totale		Importo	% sul totale	
1. Risparmio Postale						
- libretti	8.566.829	9,70	int.	709.834	10,39	8,28
- B.P.F.	36.429.780	41,27	int.	4.340.276	63,56	11,91
Totali	44.996.609	50,97	int. spese amm.ne	5.050.110 254.279	73,95 3,73	11,22 0,57
2. c/c Poste 3,35%	29.176.157	33,04	int.	985.587	14,43	3,38
3. Cartelle in circolazione	3.770.305	4,27	int. provvig.	332.058 1.466	4,86 0,02	8,81 0,04
				333.524	4,88	8,85
4. cc/cc enti var	2.020.499	2,29	int.	38.396	0,56	1,90
5. Depositi in numerario	378.765	0,43	int.	7.788	0,12	2,05
6. Mutui da somministrare	7.946.557	9,00	int.	158.986	2,33	2,00
Totali	88.288.892	100,00		6.828.670	100,00	7,73
- Spese non ripartibili:						
Spese di amm.ne della Gestione	20.465					
ammortamenti	215					
spese diverse	23			20.703		0,03
Totale oneri				6.849.373		7,76

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

IMPIEGHI E RELATIVI RICAVI

(valori in milioni di lire)

IMPIEGHI FRUTTIFERI	CAPITALI MEDI			RICAVI		TASSI DI RENDIMENTO %
	Importo	% sul totale		Importo	% sul totale	
1. Prestiti						
a) fondi propri	39.503.986	43,30	int.	3.420.070	51,88	8,66
b) fondi cc/cc Poste	5.309.460	5,82	int.	253.800	3,85	4,78
c) in cartelle	5.514.943	6,05	int.	472.811	7,17	8,67
Totali	50.328.389	55,17		4.146.681	62,90	8,24
2. Partecipazioni	488.062	0,54	divid. imposte	25.008 - 7.854		
				17.154	0,26	3,51
3. Titoli	2.147.184	2,35	int. utili sui rimb.	292.437 15.855		
				308.292	4,68	14,36
4. c/c Tesoro 9%	11.429.340	12,53	int.	1.051.786	15,95	9,20
5. c/c Tesoro 3,50%	24.583.437	26,95	int.	867.949	13,16	3,53
6. cc/cc Sezione Autonoma	2.247.563	2,46	int.	201.019	3,05	8,94
Totale capitali medi	91.223.975	100,00		6.592.881	100,00	7,23
- Entrate non attribuibili:						
tassa cust. etc.	4.771					0,07
entrate diverse	1.817			6.588		
			Totale ricavi	6.599.469		7,30

Il primo rilievo, che emerge da tali dati, e' che il tasso medio di costo, calcolato sulla scorta degli oneri specifici di provvista, in rapporto al complesso dei capitali medi forniti dalla raccolta, risulta del 7,73%, (se si tiene conto anche delle spese non ripartibili, si arriva al 7,76%). Per contro, il tasso medio di rendimento del complesso dei capitali medi impiegati - senza tener conto delle entrate "non attribuibili" - si attesta al 7,23% (tenendo conto anche di queste ultime, al 7,30%).

Il secondo rilievo e' che piu' della meta' della provvista e' costituita da fondi provenienti dal risparmio postale (oltre il 41% del totale della provvista dai buoni postali); per contro, poco meno della meta' degli impieghi fruttiferi della Cassa e' costituita dai prestiti con fondi propri: e' percio' questo - anche al di la' del peso quantitativo (14) - il nodo centrale dell'equilibrio della gestione. Ed e' proprio qui che si riscontra un insostenibile divario tra gli oneri specifici medi di provvista (11,79%, di cui l'11,22% per interessi passivi) ed i tassi medi di rendimento (interessi attivi sui prestiti con fondi propri 8,66%); divario che deve essere necessariamente ed urgentemente ridotto, anche perche', se non si intervenisse subito, esso tenderebbe a crescere ulteriormente.

Non sembra, peraltro, rimedio possibile ricorrere ad un aumento del tasso attivo sui prestiti: a parte che si tratterebbe di un rimedio dagli effetti molto lenti (la modifica riguarderebbe esclusivamente i nuovi mutui) e quindi inidoneo a risolvere il problema nell'immediato, sconsigliamo di percorrere questa via le condizioni finanziarie degli enti locali, i riflessi negativi che si avrebbero sul bilancio dello Stato (su cui grava, direttamente o indirettamente una non trascurabile quota delle rate di ammortamento dei mutui), e soprattutto l'andamento del mercato del credito, in questa fase caratterizzato da una tendenza decrescente del costo del denaro, (per cui non e' da escludere, semmai, una riduzione (15) dell'attuale saggio del 10,50%).

(14) Il compito istituzionale primario della Cassa e' infatti quello di finanziare gli investimenti degli enti locali con i capitali raccolti attraverso il risparmio postale.

(15) Ai sensi del R.D. 10.11.1932 n. 1467, convertito nella Legge 3.2.1933 n. 442 il tasso (attivo) dei prestiti della Cassa, come il tasso (passivo) sui depositi, viene determinato "quando occorre" con decreto del Ministro del Tesoro, su proposta del Direttore Generale, udito il Consiglio di Amministrazione e sentito il parere della Commissione parlamentare di vigilanza.

E' vero che, tradizionalmente, agiscono in senso compensativo altre fonti di raccolta ed altri tipi di impiego, ma non sono certamente piu' in grado di colmare uno squilibrio della portata che si e' detta e che tende a crescere rapidamente.

Basteranno al riguardo le brevi osservazioni che seguono.

Quanto alle cartelle in circolazione ed ai prestiti in cartelle, si tratta di partite ereditate dalla ex Sezione del Credito comunale e provinciale, che, in parte notevole, si esauriranno nel 1987 e fino ad allora continueranno a decrescere (nel complesso un po' piu' rapidamente i profitti che gli oneri), sicche' daranno un contributo via via decrescente al riequilibrio del conto economico.

Quanto, poi, ai fondi provenienti dai conti correnti postali, e' da rilevare che, dal lato della provvista, e' da attendersi una crescita della giacenza media nel conto corrente con le Poste, (anche se sembra poco probabile che cio' avvenga al ritmo degli ultimi anni: il saldo di detto conto corrente, a fine 1982 era di lire 15.896,6 miliardi); a fine 1983 di lire 18.151,7 miliardi; a fine 1984 di lire 24.845,5 miliardi, quindi per l'andamento dei relativi interessi passivi (tasso medio di costo: 3,38%) e' da prevedere una tendenza parallelamente crescente (16).

Segue nota (15).

Invece la determinazione dei tassi (e modalita') relativi al risparmio postale spetta (ai sensi degli artt. 153 e 173 del T.U. delle disposizioni in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con D.P.R. 29/3/1973, n. 156 e successive modificazioni) al Ministro del Tesoro, con suo decreto di concerto con il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, senza alcuna ingerenza degli organi della Cassa D.P., ne' della Commissione parlamentare di vigilanza, (sentito, invece, il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio cui, in caso di urgenza, si puo' far riserva di comunicare il provvedimento).

- (16) Nel 1982 = lire 582 miliardi; nel 1983 = lire 93,1 miliardi; nel 1984 = lire 1.264,2 miliardi; peraltro, negli anni 1983 e 1984 i dati risultano anomali, risentendo, il primo, della applicazione delle disposizioni dell'art. 10 della legge 26 aprile 1983, n. 130 e, il secondo, di quella dell'art. 19 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 (V, VI e VII comma), di cui si e' gia' detto (cfr. pag. 254).

Dal lato opposto e' da attendersi, in relazione al corrispondente aumento della giacenza media nel conto corrente col Tesoro (tasso di rendimento 3,53%) un incremento maggiore (in valore assoluto) degli interessi attivi; poiche', inoltre, e' previsto nei prossimi anni un sensibile aumento della quota dei fondi dei conti correnti postali destinata ai finanziamenti autorizzati da leggi speciali, l'incremento risultera' ancora maggiore (17).

In definitiva, da questo lato, ci si puo' attendere, nel prossimo futuro, un apporto crescente, sia pure sempre quantitativamente modesto, al riequilibrio dei conti economici.

Per lo scarso rilievo quantitativo e la natura delle fonti di raccolta non meritano particolare considerazione ai fini che qui interessano - i fondi provenienti dai conti correnti enti vari e dai depositi in numerario, nonche' gli impieghi nelle partecipazioni e nei conti correnti con le Sezioni autonome: dal lato impieghi/profitti, non sono da attendere variazioni di rilievo, mentre dall'altro lato, potranno verificarsi mutamenti piu' sensibili, nell'uno come nell'altro senso, sui quali pero' non puo' farsi alcun fondamento.

Il massimo apporto al riequilibrio della gestione deriva in atto dalle somme da somministrare su mutui (capitale medio quasi lire 8.000 miliardi con un tasso medio di costo pari al 2%) (18).

-
- (17) La legge 22 dicembre 1984, n. 887, art. 8, comma XII, ha previsto la concessione con i fondi dei cc/cc postali di anticipazioni alle aziende dipendenti dal Ministero P.T. per un importo complessivo di lire 5.000 miliardi nel periodo 1985/1994 al tasso del 3,70% e l'art. 14, XIV comma della stessa legge ne ha autorizzato l'utilizzazione di altri 7.000 miliardi di lire (lire 1.000 miliardi annui dal 1985 al 1991, per mutui alla SIP al tasso vigente per i mutui della Cassa + 0,25%). Inoltre, per il finanziamento di autostrade, la legge n. 526/1985 ha previsto anticipazioni con detti fondi per 1.000 miliardi complessivi (lire 200 miliardi per ciascun anno, dal 1985 al 1989).
- (18) L'evidenziazione di queste somme e' giustificata dal quadro normativo, in base al quale i mutui della Cassa D.P., dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello della concessione, entrano in ammortamento (anche se in conto di essi non sia stata fatta alcuna erogazione), mentre sulle somme da somministrare - che intanto restano nella disponibilita' della Cassa - questa deve corrispondere interessi passivi al tasso vigente per i depositi (2%); dunque, si tratta di capitali gia' compresi tra quelli investiti al tasso dei mutui (di regola 10,50%), ma che al tempo stesso si possono considerare come "nuove" disponibilita' (con un corrispondente costo specifico) suscettibili di un ulteriore (temporaneo) impiego fruttifero.

Basta considerare che, se non esistesse questo stock di somme da somministrare sui mutui concessi, la giacenza media di fondi nel conto corrente con il Tesoro 9% si ridurrebbe di altrettanto e che si tratta di somme che sono già investite nei prestiti con fondi propri e con fondi dei conti correnti postali (ai relativi tassi di rendimento); quanto alle prospettive, è da rilevare che l'entità di questa voce della provvista dipende dal gioco delle erogazioni sui mutui stessi (che non possono essere modulate dalla Cassa) e dal volume delle nuove concessioni; volume che negli ultimi anni ha mostrato una decisa tendenza a crescere, come segue:

(valori in miliardi di lire)

CONCESSIONI	1981	1982	1983	1984	1985
- mutui ordinari con fondi propri	4.409,1	4.733,9	3.716,4	4.751,8	7.173,1
- leggi speciali con fondi dei cc/cc postali	158,0	164,7	263,2	2.362,9	2.693,5
Totali	4.567,1	4.898,6	3.979,6	7.114,7	9.866,6
- da somministrare	7.353,3	8.210,6	8.184,9	4.235,5	14.389,2

Sembra, peraltro, improbabile (almeno per la quota riguardante i mutui "ordinari") che il vivace trend positivo continui indefinitamente, per diversi motivi: la massa di investimenti finanziati dal 1981 in poi, la situazione finanziaria degli enti locali rispetto al limite massimo stabilito per la spesa per interessi passivi sui mutui, le crescenti limitazioni al rimborso statale delle rate di ammortamento dei nuovi mutui, con la prospettiva della sua totale eliminazione, inducono alla prudenza nel valutare l'apporto di detta voce all'equilibrio delle gestioni future (19).

È anche da considerare che i rendimenti dei titoli dovrebbero, almeno per la quota di nuovi acquisti (20), tendere a calare; per cui fra qualche anno anche per questa ragione sono da prevedere profitti decrescenti e tasso medio specifico di rendimento (ora al 14,36%) in diminuzione.

(19) Se l'attuale tendenza si fermasse o addirittura si invertisse, si verificherebbe un'abbastanza rapido ridimensionamento della partita in questione.

(20) Vi sono però nel portafoglio della gestione anche titoli a tasso variabile.

E' inoltre da attendersi, per i prossimi anni, una maggiore pressione negativa sull'equilibrio della gestione, della voce spese di amministrazione (lire 20.464,6 milioni); le spese di funzionamento si incrementano soprattutto (anche se non esclusivamente) per il prevedibile aumento della spesa per il personale (21); peraltro, e' da tener conto della modesta incidenza di questa voce sull'equilibrio economico della gestione.

Infine, per evidenti motivi, non sembra realistico attendersi un aumento del saggio (attivo per la Cassa) sul conto corrente con il Tesoro per i fondi provenienti dal risparmio postale, attualmente al 9% (tasso medio di rendimento: 9,20%).

Per questi motivi, con decreto 13 giugno 1986 del Ministro del Tesoro, di concerto col Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, pubblicato nella G.U. n. 148 del 28 giugno 1986, sono stati modificati i saggi di interesse dei libretti di risparmio vincolati e dei buoni postali.

Per i libretti vincolati il saggio passa dall'1 luglio 1986, dal 13,50% al 9,50% lordo; per quelli emessi fino al 30 giugno 1984 e dall'1 luglio 1984 al 30 giugno 1986 rimangono i vecchi tassi di cui al D.M. 15 giugno 1981 (15%) ed al D.M. 16 giugno 1984 (13,50%); ma tutti indistintamente i libretti vincolati divengono infruttiferi al compimento del sesto anno dalla data di emissione.

Per i nuovi buoni fruttiferi ordinari emessi dall'1 luglio 1986, il saggio iniziale e' ridotto dal 9 all'8%; il primo scatto avviene, dopo 5 anziche' dopo 3 anni ed al 9% anziche' all'11%; il secondo scatto e' stabilito, dopo 10 anni anziche' 8, al 10% anziche' 13% e l'ultimo scatto rimane a 15 anni, ma va al 12%, anziche' al 15%.

Per quanto riguarda i buoni delle serie precedenti, e' stabilito che a quelli emessi fino al 31 dicembre 1985 i nuovi tassi si applicano dall'1 gennaio 1987, mentre a quelli emessi nel periodo 1 gennaio - 30 giugno 1986, si applicano dall'1 luglio 1987.

Per quanto concerne, infine, i buoni a termine e' previsto che quelli nuovi raddoppieranno il capitale in 7 anni, anziche' 6, e triplicheranno in 10 anni, anziche' 9; per quelli emessi precedentemente all'1 luglio 1986, la sola variazione riguarda la riduzione dei tassi da applicare in caso di rimborso anticipato.

(21) Per una maggiore copertura degli organici, per la sistemazione delle retribuzioni (in base alla prevista contrattazione collettiva), per sviluppi di carriera, etc.

Da una sommaria valutazione delle conseguenze che le suddette riduzioni dei tassi e la introduzione della limitazione a sei anni della fruttuosita' dei depositi vincolati (valutazione effettuata - senza tener conto ne' di nuovi afflussi, ne' di deflussi di risparmio - sui montanti maturati al 31 dicembre 1985) comporteranno nei conti economici della Cassa depositi e prestiti degli anni 1986/89, sembra di ritenere pienamente soddisfatte le esigenze di ridimensionare il carico di interessi passivi relativi alla raccolta del risparmio postale e di rallentarne l'accrescimento: la differenza in meno tra l'ammontare complessivo di detti interessi, come sarebbero maturati ai tassi e condizioni previgenti, e quelli che maturerebbero, ai tassi e modalita' introdotti dal citato decreto (22), appare dell'ordine di quasi 1.600 miliardi di lire per il 1987, di oltre lire 2.000 miliardi per il 1988 e di poco meno di lire 2.800 miliardi per il 1989; nessuna incidenza - sempre stando all'ipotesi, meramente teorica, di assenza di nuovi depositi e di rimborsi - si avrebbe, invece, per il 1986.

Con il citato decreto, quindi - secondo quanto ha confermato il Direttore Generale della Cassa nella odierna audizione - si e' inteso non soltanto ristabilire, entro il triennio fissato dal secondo comma dell'articolo 4 della legge n. 197/1983, l'equilibrio della gestione, ma anche dare spazio alla rilevata esigenza di ridurre i tassi (attivi) dei prestiti.

Resta da vedere quale sara' la reazione dei risparmiatori e soprattutto dei possessori della massa dei buoni emessi prima dell'1 settembre 1981; anche se gli effetti della riduzione dei rendimenti sono stati opportunamente dilazionati al 1987 ed anche se l'andamento generale del mercato del risparmio sembra aver offerto all'intervento le migliori condizioni (23), non si puo' mai escludere l'eventualita' di una fuga in massa da questa particolare forma di risparmio, magari anche per motivi irrazionali.

(22) Secondo calcoli elaborati dall'Amministrazione, su richiesta della Sezione.

(23) In relazione alle tendenze prevalenti tra i fattori "esterni": permanenza di un rapporto abbastanza elevato del risparmio finanziario delle famiglie in confronto al reddito disponibile (21%), tassi di rendimento in diminuzione per le forme di risparmio che rappresentano le piu' dirette alternative al risparmio postale (B.O.T. - C.C.T. - depositi bancari e - soprattutto - probabile attenuazione del boom dei fondi comuni di investimento), i quali finiscono per seguire - sia pure con qualche vischiosita' - la discesa del tasso di sconto (tre punti in meno - dal 15 al 12% - tra il 21 marzo e il 26 maggio 1986).

PAGINA BIANCA

SEZIONI AUTONOME

PAGINA BIANCA

3 LA SEZIONE AUTONOMA PER L'INTERVENTO FINANZIARIO SIR

Lo stato patrimoniale della Sezione rileva attività per complessive lire 1.237,5 miliardi e passività per lire 1.268,2 miliardi.

Le attività sono costituite anzitutto da lire 1.022,4 miliardi di crediti verso il gruppo SIR, importo corrispondente al totale delle cartelle in circolazione esposto al passivo; la variazione di lire 170,4 miliardi in meno rispetto al 31 dicembre 1984 è determinata dai rimborsi di capitale dell'anno.

Il credito verso il Tesoro di lire 156,9 miliardi (- lire 13,5 miliardi rispetto all'84) rappresenta la quarta annualità delle dieci da rimborsare per l'ammortamento delle cartelle; la citata diminuzione corrisponde invece alla prima annualità di ammortamento del debito dell'E.N.I. di cui al decreto del Ministro del Tesoro 1 ottobre 1984.

Le perdite di esercizi precedenti da ripianare da parte del Tesoro ammontano a lire 58,2 miliardi cui va ad aggiungersi la perdita dell'esercizio che ammonta a lire 30,6 miliardi.

Tra le passività, a parte le cartelle in circolazione, di cui si è già detto, figurano lire 402,1 milioni che la Sezione deve alla Cassa per spese di amministrazione, lire 0,9 milioni di provvigioni dovute alla Banca d'Italia, nonché lire 245,4 miliardi che rappresentano il saldo (negativo) al 31 dicembre 1985, del conto corrente con la Cassa.

Il conto economico rileva spese ed oneri per lire 35,9 miliardi contro rendite e profitti per lire 5,3 miliardi, con la già detta perdita dell'esercizio di lire 30,6 miliardi.

Tra le spese figurano interessi passivi sul conto corrente con la Cassa per lire 35,6 miliardi, spese di amministrazione per lire 281,3 milioni e 900.000 lire di provvigioni.

Tra i profitti figurano lire 5,3 miliardi di contributi del Ministero dell'Industria e Commercio e della Cassa per il Mezzogiorno e sopravvenienze attive per lire 21,9 milioni.

La perdita di esercizio, sommata a quelle precedenti, all'atto della liquidazione della Sezione, andrà a carico del Tesoro, come previsto dall'articolo 7 della legge 28 novembre 1980, n.784.

4 LA GESTIONE DELLA SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE

Le attività dello stato patrimoniale della Sezione sono costituite dai fondi investiti in prestiti (complessivamente lire 2.589,8 miliardi), da crediti (lire 1.155,5 miliardi), dai saldi dei conti correnti che la Cassa intrattiene con il Tesoro per i fondi destinati agli interventi per l'edilizia residenziale pubblica (complessivamente lire 9.112,2 miliardi) e dai titoli del Fondo di riserva (lire 51,1 miliardi) per un totale di lire 11.908,7 miliardi (+ lire 1.652,6 miliardi rispetto al 31 dicembre 1984) al netto dei conti d'ordine, che pareggiano con le passività, in lire 98,3 miliardi.

Per contro, le passività, per un totale di lire 11.747,5 miliardi (+ lire 1.631,4 miliardi), sono così costituite:

- a) fondi destinati all'edilizia sovvenzionata - complessivamente lire 3.953,3 miliardi (+ 324,3 miliardi);
- b) fondi destinati all'edilizia convenzionata ed agevolata - complessivamente lire 3.329,9 miliardi (+ 773,4 miliardi);
- c) fondi destinati alla sperimentazione edilizia - lire 436,1 miliardi;
- d) fondi destinati ai programmi straordinari (legge n. 94/1982 art. 2 - lire 465,5 miliardi);
- e) fondi destinati ad acquisizione ed urbanizzazione aree - complessivamente lire 867,5 miliardi;
- f) saldo (negativo) dei tre conti correnti che la Sezione intrattiene con la Cassa - complessivamente lire 2.005,2 miliardi;
- g) debiti per complessive lire 14,7 miliardi;
- h) mutui da somministrare - complessivamente lire 675,3 miliardi;

il patrimonio netto e' cosi' costituito:

i) fondo di riserva	73,1 md
l) fondo disponibile	74,6 md
m) utile dell'esercizio	13,5 md
Totale	161,2 md

(Passivita' + netto) Totale a pareggio lire 11.908,7 miliardi.

Considerando le principali variazioni intervenute tra le singole poste del passivo a confronto con quelle corrispondenti dell'attivo si osserva quanto segue:

- l'aumento rispetto al 1984 delle disponibilita' destinate all'edilizia sovvenzionata (+ lire 324,3 miliardi), unitamente a quello dei fondi riguardanti l'edilizia sovvenzionata ed agevolata (+ lire 773,4 miliardi), nonche' la sperimentazione (+ lire 95,7 miliardi) per complessive lire 1.193,4 miliardi, confrontato con le variazioni dei saldi (+ lire 1.193,8 miliardi) dei due corrispondenti conti correnti con il Tesoro (n. 20104 e n. 20108), dimostra che l'attuazione dei relativi programmi incontra notevoli difficolta', le quali provocano un notevole accumulo di disponibilita';
- per i programmi straordinari di cui all'articolo 2 della legge n. 94/1982, risultano erogate nel 1985 lire 161 miliardi di contributi (sono infatti diminuite di altrettanto le disponibilita' relative in parallelo con il saldo del c/c col Tesoro n. 20114;
- riguardo ai mutui con fondi della Cassa previsti dall'articolo 2 della legge n. 94/1982, si rileva un incremento di lire 105,6 miliardi per effetto di concessioni disposte nell'anno per complessivi 109,8 miliardi di lire, e di rientri di capitale per lire 4,2 miliardi;

quanto ai fondi destinati all'acquisizione aree, occorre distinguere:

- quelli di cui all'articolo 3 della legge n. 94/1982, risultano aumentati a lire 696,2 miliardi (+ 496,2 miliardi rispetto all'84), a seguito di nuovi accreditamenti da parte del Tesoro; di contro i prestiti in essere corrispondenti sono aumentati di lire 270,7 miliardi, di cui lire 237,9 miliardi da somministrare; il saldo dell'apposito conto corrente con il Tesoro e' passato da lire 197,3 miliardi a lire 663,4 miliardi (+ lire 466,1 miliardi rispetto al 1984);
- i fondi di cui all'articolo 45 della legge n. 857/1971 sono diminuiti da lire 190,8 miliardi a lire 171,2 miliardi in parallelo con il saldo del corrispondente conto corrente con il Tesoro, diminuito di lire 19,6 miliardi, per il combinato effetto di erogazioni per lire 33,4 miliardi e di rientri per lire 13,8 miliardi dai mutui di cui all'articolo 3 della legge n. 94/1982;
- riguardo alla voce "creditori vari", e' da tener presente che comprende gli interessi passivi sulle somme non somministrate su mutui concessi (lire 7,9 miliardi) ed i versamenti effettuati da soci di Cooperative per riscatto di alloggi (lire 0,5 miliardi); per contro, la voce "debitori vari" (lire 38,9 miliardi) comprende lire 19,3 miliardi di interessi (attivi) per ritardato pagamento, lire 13,1 miliardi per recupero sconto, lire 4,8 miliardi per rate di ammortamento accertate e rimaste da riscuotere, nonche' lire 1,5 miliardi di interessi (attivi) di preammortamento.

Dal conto economico della Sezione si rilevano spese ed oneri per un totale di lire 169,3 miliardi (- lire 2,3 miliardi rispetto al 1984) costituiti da interessi passivi sui conti correnti con la gestione propria della Cassa (lire 165,4 miliardi) e da spese di amministrazione (lire 3,9 miliardi); per contro rendite e profitti ammontano in totale a lire 182,8 miliardi (+ lire 15,6 miliardi, rispetto al 1984) e sono costituiti per complessivi 182,7 miliardi di lire da interessi attivi sui prestiti e per lire 0,1 miliardi da entrate diverse.

La differenza tra il totale delle rendite e profitti ed il totale delle spese ed oneri (lire 182,8 miliardi - lire 169,3 miliardi + lire 13,5 miliardi), rappresenta l'utile dell'esercizio che si e' gia' visto.

Detto utile, che a termini dell'articolo 12 della legge n.457/1978 e' destinato per 2/10 al fondo di riserva e per 8/10 ad incrementare il fondo disponibile, e' sostanzialmente dovuto all'incremento degli interessi attivi sui prestiti concessi ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 94/1982, incremento che e' notevolmente superiore a quello dei corrispondenti interessi passivi dovuti dalla Sezione alla Cassa, sui fondi messi a disposizione per il finanziamento di tali mutui, buona parte dei quali e' ancora da somministrare.

ASPETTI PARTICOLARI DELLA GESTIONE

PAGINA BIANCA

5 INDAGINE RELATIVA AI TEMPI ED ALLE MODALITA' DI CONCRETA ATTUAZIONE DELLE NORME DELLA LEGGE N. 197/1983

L'attuazione della legge 13 maggio 1983, n. 197 ha trovato le maggiori difficoltà nelle materie riguardanti l'ordinamento e l'organizzazione del personale, sicché il nuovo assetto organizzativo della Cassa è stato finora realizzato solo in parte, seguendo un iter lento e faticoso, su cui si è avuto già occasione di riferire nelle due precedenti relazioni sulla gestione del II semestre 1983 e su quella dell'anno 1984.

Dopo i notevoli ritardi nella nomina dei titolari degli organi, vi furono le questioni interpretative riguardanti l'ordinamento del personale ampiamente trattate nella specifica deliberazione di questa Sezione n. 3/1985 del 20- 23 aprile e 20 maggio 1985, a suo tempo trasmessa e da ultimo allegata alla citata relazione sulla gestione 1984.

Basterà qui schematicamente riassumere le tappe della lunga vicenda:

- con D.P.R. 4.8.1984 furono determinati i livelli funzionali e le relative dotazioni numeriche del ruolo organico dei dirigenti e del restante personale;
- con delibera 6.11.1984 il Consiglio di amministrazione della Cassa approvò l'ordinamento dei servizi e degli uffici, designando la nuova struttura organizzativa dell'Istituto;
- il 18.12.1984 lo stesso Consiglio deliberò l'ordinamento del personale, poi revocato in seguito ai rilievi di questa Sezione e sostituito, nella seduta consiliare del 18.6.1985, con un nuovo testo di portata più limitata;
- si rese così possibile la concreta applicazione del decreto del Ministro del Tesoro 12.5.1985, nel frattempo emanato su delibera consiliare 5.2.1985, con il quale si disponeva l'inquadramento nel ruolo organico della Cassa del personale comunque in servizio presso la medesima che ne aveva fatto richiesta; nella stessa seduta del 5.2.1985, il Consiglio di amministrazione aveva provveduto a deliberare il conferimento della titolarità degli uffici al personale inquadrato;

- nell'adunanza 1.10.1985, il Consiglio delibero' le nomine del Vice Direttore generale e del Capo Dipartimento, due promozioni a Capo Servizio, i bandi di concorso per l'accesso alla dirigenza, gli inquadramenti (n. 40 al 3° livello e n. 60 al 2° livello) ex art. 18 dell'ordinamento del personale, l'inquadramento ex art. 21 - II comma di 29 impiegati provenienti dalla ex carriera di concetto e determino' i posti da riservare alle assunzioni dirette ex lege n. 482/1968 e successive modificazioni;
- il 5.11.1985 furono deliberate cinque promozioni ad Ispettore generale del ruolo ad esaurimento, nonche' l'inquadramento al 4° livello di un'impiegata proveniente dalla ex carriera di concetto provvista di laurea;
- il 19.11.1985 vennero deliberate le promozioni dal 4° al 5° livello di 12 impiegati provenienti dalla ex carriera direttiva in applicazione dell'art. 17 - III comma - dell'ordinamento del personale.

Al 31.12.1985, a fronte dell'organico approvato con il citato D.P.R. 4.8.1984, la situazione del personale risultava la seguente:

DESCRIZIONE	Organico previsto	Personale effettivamente in organico	Differenza
a) Vice Direttore Generale Capo Dipartimento	2	2	-
b) Capo Servizio	7	5	- 2
c) Dirigenti	19	11	- 8
Totale personale dirigente	28	18	- 10
- Ispettore Generale r.e.	-	6	+ 12 (1)
- Direttore di Divisione r.e.	-	6	+ 12 (1)
V Livello	85	47	- 38 (1)
IV Livello	370	88	- 282
III Livello		70	- 300
II Livello	220	217	- 3
I Livello	75	35	- 40
Totale impiegati	750	457	- 293

(1) per differenza -26

In totale, dunque, alla fine del 1985 risultavano scoperti 10 posti su 28 nelle qualifiche dirigenziali e ben 281 su 750 nelle restanti qualifiche: anche considerando che la dotazione di personale fu determinata con una certa larghezza ed anche tenendo conto che venivano ancora utilizzati 10 elementi che non hanno optato per il passaggio nel ruolo della Cassa, non c'è dubbio che a quella data - e la situazione non è finora sostanzialmente mutata - si era ancora ben lontani dalla realizzazione di una struttura adeguata, che costituiva uno degli obiettivi fondamentali della legge 197.

Il 2 luglio 1986 si sono concluse le trattative presso il Dipartimento della Funzione Pubblica, con la sigla del primo contratto collettivo per il personale della Cassa (riguardo al periodo 1.7.1983 - 31.12.1984).

Una volta esaurito il relativo procedimento, il contratto, che tra l'altro stabilisce il trattamento economico, consentirà finalmente di bandire i concorsi per coprire i vuoti esistenti nell'organico.

Si renderà così possibile completare la realizzazione della struttura organizzativa prevista.

6 LA GESTIONE DELLE SPESE DI AMMINISTRAZIONE, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALL'ATTIVITA' CONTRATTUALE SVOLTA NEL 1985

- 6.1 Le spese di funzionamento della Cassa depositi e prestiti vengono gestite in base ad uno stato di previsione annuale, deliberato dal Consiglio di amministrazione. Si tratta di un bilancio finanziario di competenza, ripartito in categorie e capitoli (che ne costituiscono l'unita' elementare); il procedimento della spesa passa attraverso le fasi dell'impegno, della liquidazione dell'ordinazione e del pagamento. I residui vengono conservati per il solo esercizio finanziario successivo a quello di competenza.

A chiusura dell'esercizio, viene compilato il conto consuntivo delle spese di amministrazione, che viene inserito nel rendiconto generale della Cassa.

Nei seguenti prospetti, sono riportati i dati di chiusura della gestione 1985, distintamente per la competenza ed i residui:

GESTIONE DELLA COMPETENZA

(valori in milioni di lire)

COMPETENZA CATEGORIE 1	Previsioni 2	IMPEGNI		Pagamenti 5	RESIDUI		Economie 8
		V.A. 3	% col. 2 4		V.A. 6	% col. 3 7	
1 - Beni di uso durevoli e immobiliari	3.130,0	717,8	22,93%	221,4	496,4	69,16%	2.412,2
2 - Immobilizzazioni tecniche	2.989,6	1.943,7	65,02%	410,5	1.533,2	78,88	1.045,9
Totale spese di investimento	6.119,6	2.661,5	43,49%	631,9	2.029,6	76,26	3.458,1
3 - Beni di consumo e servizi	5.393,1	5.004,8	92,80%	3.822,7	1.182,6	23,63%	388,3
4 - Spese per la Commissione Parlamentare di Vigilanza e per gli organi della Cassa	229,1	175,3	76,52%	175,3	-	-	53,8
5 - Spese per il personale	22.255,0	21.362,2	95,99%	13.063,9	8.298,3	38,85%	892,8
6 - Spese per il personale in quiescenza	130,0	43,4	33,38%	43,4	-	-	86,6
7 - Spese varie	56,0	11,4	20,36%	11,4	-	-	44,6
8 - Poste compensative delle entrate	70,0	70,0	100,00%	70,0	-	-	-
9 - Fondi speciali	10,0	10,0	100,00%	10,0	-	-	-
Totale spese correnti	28.143,2	26.677,1	94,79%	17.196,2	9.480,9	35,54%	1.466,1
Totale generale	34.262,8	29.338,6	85,63%	17.828,1	11.510,5	39,23%	4.924,2

GESTIONE DEI RESIDUI

(valori in milioni di lire)

RESIDUI CATEGORIE	INIZIALI 2	PAGAMENTI 3	ECONOMIE	
			V.A. 4	% col. 2 5
1 - Beni di uso durevoli e immobiliari	386,4	336,2	50,2	12,99
2 - Immobilizzazioni tecniche	2.248,1	2.037,8	210,3	9,35
Totale spese di investimento	2.634,5	2.374,0	260,5	9,89
3 - Beni di consumo e servizi	1.135,4	779,4	356,0	31,35
4 - Spese per la Commissione Parlamentare di Vigilanza e per gli organi della Cassa	1,6	1,6	-	-
5 - Spese per il personale	10.454,2	10.389,2	65,0	0,62
6 - Spese per il personale in quiescenza	-	-	-	-
7 - Spese varie	44,1	3,4	40,7	92,29
8 - Poste compensative delle entrate	-	-	-	-
9 - Fondi speciali	-	-	-	-
Totale spese correnti	11.635,3	11.173,6	461,7	3,97
Totale generale	14.269,8	13.547,6	722,2	5,06

Riguardo alla gestione di competenza, emergono le seguenti considerazioni:

- le previsioni inizialmente stabilite in lire 33.371,1 milioni sono state aumentate in corso d'anno a lire 34.262,8 milioni;
- le "economie" relative alle spese di investimento rappresentano la misura del divario tra i programmi, in relazione ai quali erano stati determinati gli stanziamenti, e la loro concreta attuazione (in media, gli impegni raggiungono il 43,49% delle previsioni e per la categoria I appena il 22,93% (24);

(24) Il fenomeno puo' indurre a dubitare che gli stanziamenti vengano dimensionati con larghezza tale da eludere la funzione di autorizzazione e di limite che ad essi spetta in un bilancio finanziario di competenza; cio' e' tanto piu' ingiustificato, attesa l'estrema rapidita' con cui possono essere variati, col solo intervento del Consiglio di Amministrazione.

- anche gli analoghi dati relativi alle spese correnti di cui alle categorie 4, 6 e 7 denunciano una eccessiva larghezza nelle previsioni;
- i residui che la gestione di competenza ha lasciato ancora da pagare, dopo aver fatto pagamenti per lire 17,8 miliardi, ammontano complessivamente a lire 11,5 miliardi, meno di quanti ne aveva lasciati la gestione '84; - la gestione dei residui, apertasi con lire 14,2 miliardi, si e' chiusa con lire 0,7 miliardi di "economie", dopo avere effettuato pagamenti per lire 13,5 miliardi (25);
- il totale dei pagamenti, sulla competenza e sui residui, e' stato di lire 31,3 miliardi;
- la spesa per il personale e' cosi' variata rispetto al 1984: + lire 800 milioni per le competenze fisse (imputabili ad adeguamenti retributivi, indennita' integrativa speciale e scatti biennali);
- lire 11,3 milioni per competenze accessorie;
- lire 5,9 milioni per indennita' di missione; + lire 10 milioni per sussidi; + lire 190 milioni per rimborso forfettario al Tesoro per i servizi svolti per conto della Cassa dal Tesoriere centrale, dalle Ragionerie provinciali e dalle Direzioni provinciali del Tesoro: in totale le spese impegnate per tutte le voci suddette sono aumentate di lire 982,8 milioni; passando da lire 20.379,3 milioni del 1984 a lire 21.362,1 milioni del 1985 (+4,9%);
- la spesa per il potenziamento ed il funzionamento del Centro Elaborazione Dati risulta aumentata di lire 1.333,9 milioni, passando da lire 2.418,1 milioni del 1984 a lire 3.752 milioni del 1985, che rappresentano il 12,11% di tutte le spese impegnate (lire 29.338,6 milioni).

(25) E' da tener presente la gia' citata regola, secondo la quale i residui vengono conservati per un solo anno.

6.2 Il conto consuntivo delle spese di amministrazione ed il rendiconto generale della Cassa.

Chiusa la gestione del bilancio delle spese di amministrazione, occorre riassumerne i risultati nel rendiconto generale della Cassa, distinguendo anzitutto le spese di investimento dalle spese correnti.

Quanto alle prime, bisogna suddividere quelle della categoria I (beni di uso durevoli ed opere immobiliari), nella quale, in effetti, figurano soltanto quelle del cap. 103 (ricostruzioni, ripristini e trasformazioni di edifici); il totale degli impegni va ad incrementare la voce n. 12 delle attività dello stato patrimoniale ed al tempo stesso viene girato a "costi sospesi" per essere ammortizzato in più esercizi; le relative quote annuali vanno a carico del Fondo di riserva cui appartiene l'immobile di cui trattasi; di contro, dell'importo medesimo si incrementa la seconda delle tre sotto-voci che costituiscono il n. 12 delle passività dello stato patrimoniale.

Dalle spese (totale impegni) della ctg. 2 (mobili ed immobilizzazioni tecniche), occorre prima detrarre quelle relative a beni che, a termini dell'art. 25 ultimo comma del regolamento contabile della Cassa, sono considerati beni di consumo, anche se soggetti ad iscrizione nell'inventario (nel 1985, l'ammontare di tali spese è risultato di lire 49,8 milioni, da dedurre dal cap. 204).

Il totale degli impegni della categoria, al netto della suindicata somma, va ad incrementare la voce n. 10 dell'attivo patrimoniale e viene girata a "conti sospesi" per essere ammortizzata in più esercizi (26), le relative quote annuali di ammortamento figurano nel conto economico della gestione propria (voce n. 5 del conto spese ed oneri) e, per identico importo, vanno ad incrementare la terza sotto-voce del n. 12 dello stato passivo.

(26) La durata dell'ammortamento varia secondo la natura dei beni ed è quella stabilita dalle vigenti norme fiscali.

Passando, poi, alle spese correnti, si procede nel modo seguente:

- dal totale di tali spese impegnate (nel 1985 lire 26.677,1 milioni), si detraggono quelle da imputare alle Sezioni Autonome (spese alle stesse specificamente riferibili, oltre alle percentuali stabilite delle spese non ripartibili);
- poi, vanno detratte ancora le spese che alla gestione propria vengono rimborsate dalle gestioni "speciali" senza rendiconto proprio (27), dal Provveditorato Generale dello Stato (28), nonché le economie realizzate sui residui.
- si aggiunge, infine, l'ammontare delle spese della categoria II - non comprese, come si è visto, tra quelle da girare a costi "sospesi" per essere ammortizzate in più esercizi (lire 49,8 milioni) determinando, infine, l'ammontare netto della voce n.2 lett. a) delle spese ed oneri della gestione propria (lire 20.464,6 milioni).

6.3 L'attività contrattuale svolta dalla Cassa nel 1985.

Prima di trattare della concreta attività contrattuale svolta dall'Amministrazione nell'anno, si accenna brevemente alle peculiari norme che regolano detta attività contenute nel Titolo III del Regolamento per la contabilità delle spese di amministrazione, adottato con delibera del Consiglio di amministrazione (29).

(27) Si tratta del Fondo speciale per acquisto titoli di cui alla legge n. 346/1974; del F.I.O. di cui la legge n. 526/1982 art. 52; del Fondo per gli interventi regionali di cui la stessa legge art. 56 e dei Fondi per la metanizzazione di cui la legge n. 784/1980, per i quali sono stabiliti particolari criteri di quantificazione; gli importi relativi alle prime due gestioni speciali anzidette sono evidenziati specificamente nel conto economico della gestione propria al n. 8 - lett. a) e b) - delle spese, mentre gli importi riguardanti le rimanenti due gestioni speciali vanno direttamente a diminuire le poste del passivo patrimoniale comprese sotto la voce n. 14.

(28) Il P.G.S. occupa tuttora parte dell'edificio sede della Cassa; le spese ad esso imputate vanno incluse nella voce 13 (vari) dello stato attivo della gestione propria.

(29) Non valgono per la Cassa le norme del R.D. 18 novembre 1923 n. 2440 e successive modificazioni ed integrazioni (cfr. art. 15 III comma legge 13 maggio 1983 n. 197).

Sono previste come procedure normali quelle dell'asta pubblica o della licitazione privata; e' ammesso il ricorso all'appalto-concorso, alla trattativa privata od al "sistema in economia" in casi specificamente previsti (30); la scelta della forma di contrattazione e' di competenza del Capo del Servizio, su motivata proposta dell'Economo, al quale spetta di provvedere agli adempimenti in materia contrattuale.

E' prevista un'apposita Commissione per lo svolgimento delle gare e l'aggiudicazione nei casi di asta pubblica e licitazione privata.

Per la licitazione, le Ditte da invitare alle gare sono individuate su proposta dell'Economo, approvata dal Capo del Servizio, assicurando la piu' larga partecipazione possibile alla gara.

In nessun caso e' prevista l'approvazione dei contratti.

Durante la gestione 1985, l'Amministrazione non ha mai fatto ricorso ai sistemi dell'asta pubblica e dell'appalto-concorso, ha adottato una sola volta il sistema della licitazione (appalto per il servizio di pulizia degli Uffici per l'importo netto di lire 686.880.000), ha fatto ricorso alla trattativa privata in 126 casi (per l'importo netto complessivo di lire 4.338,8 milioni) ed al sistema in "economia" in 586 casi (543 volte per lavori in amministrazione diretta - importo complessivo di lire 318,7 milioni - e 43 volte per cottimi fiduciari - totale di lire 76 milioni).

(30) La casistica e' peraltro piuttosto larga, lasciando all'Amministrazione la possibilita' di agire con notevole snellezza e rapidita'.

7 I PROGRAMMI DI INTERVENTO FINANZIARIO DELLA CASSA PER IL 1985 E LA LORO ATTUAZIONE

Per i mutui "ordinari" agli enti locali, l'art. 9 del D.L. n. 55/1983 convertito nella legge n. 131/1983, come modificato dall'art. 13, comma III e seguenti, della legge n. 730/1983, prevedeva che la Cassa, con fondi della gestione propria, mettesse a disposizione i seguenti plafonds:

- a) lire 1.330 miliardi di cui la meta' riservati ai Comuni del Mezzogiorno per mutui con ammortamento a carico dello Stato, in favore dei Comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti, individuati secondo i criteri adottati per la ripartizione dei fondi perequativi; tali finanziamenti erano utilizzabili esclusivamente per la costruzione o il miglioramento di opere di urbanizzazione primaria, con prioritá per le opere fognarie, di depurazione o acquedottistiche; minimo garantito di lire 100 milioni per ciascun ente e possibilitá di utilizzo delle assegnazioni 1985 fino al 1987 (da tener presente che nel 1985 erano ancora utilizzabili i residui delle analoghe assegnazioni 1983 e 1984);
- b) lire 3.780 miliardi - di cui la meta' riservata al Mezzogiorno - per mutui alla generalita' degli enti (province e comuni), con ammortamento a carico degli enti stessi e senza particolari vincoli di destinazione;
- c) lire 540 miliardi di cui 100 miliardi riservati ai grandi comuni per il finanziamento delle ferrovie metropolitane - destinati ad opere pubbliche di particolare rilevanza o di interesse sovracomunale, eseguite da comuni, province e loro consorzi;
- d) lire 600 miliardi destinati al finanziamento di impianti di depurazione e di smaltimento di rifiuti urbani solidi, per la metanizzazione o per gli impianti previsti dalla legge 29.5.1982 n. 308, che avessero ottenuto il contributo di cui all'art. 10 della legge stessa, o per l'acquisizione o urbanizzazione di aree ricadenti nei piani di zona di cui alla legge 10.4.1960 n. 167 e successive modificazioni e integrazioni.

A fronte di ciascuno degli obiettivi suindicati, a fine 1985 si rilevano i seguenti risultati:

lett. a) Non e' stata neppure iniziata l'utilizzazione dei fondi assegnati per il 1985 in quanto, per le difficoltà sorte a causa delle modifiche apportate dall'art. 6 - V comma della legge 22.12.1984, n. 887 (finanziaria '85) ai parametri per l'individuazione dei comuni destinatari, la Cassa e' stata in grado solamente in dicembre di comunicare l'importo spettante a ciascuno di essi; pertanto l'attività del 1985 ha riguardato quanto restava delle assegnazioni 1983 e 1984.

Nei prospetti riportati nelle pagine seguenti, viene riepilogata (per aggregati regionali) la situazione globale di questo tipo di interventi a fine 1984, l'attività in relazione agli stessi svolta nel 1985 e la situazione a fine 1985.

I dati piu' significativi, che risultano dai due prospetti sono i seguenti:

- come già detto, lire 1.330 miliardi, costituenti le assegnazioni 1985, non hanno avuto alcuna utilizzazione, per i motivi già indicati;
- dei 4.770 miliardi di lire assegnati complessivamente nel quinquennio 1981/85, ne risultano utilizzati, al 31.12.1985, lire 2.771,7 miliardi (58,11%) - di cui lire 515,4 miliardi nel 1985; sono rimasti ancora disponibili lire 1.778,9 miliardi (37,29%), mentre lire 219,4 miliardi sono definitivamente rimasti inutilizzati: si tratta di opportunità di finanziamento lasciate cadere dai comuni destinatari, nonostante che tali fondi fossero acquisibili senza alcun onere per i loro bilanci;
- le suindicate percentuali (sulle assegnazioni 1981/85) si modificano, a livello Centro/Nord-Sud, nel modo seguente:

	utilizzati	ancora utilizzabili
Centro/Nord	60,70%	36,26%
Mezzogiorno	55,51%	38,33%

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ATTUAZIONE PROGRAMMA MUTUI LETT. a) AL 31 DICEMBRE 1985

(valori in miliardi di lire)

REGIONI	ASSEGNAZIONI 1981-1982 1983-1984	ASSEGNAZIONI 1985	TOTALE ASSEGNATO	UTILIZZATO 1981-1982 1983-1984	UTILIZZATO 1985		TOTALE utilizzato al 31/12/1985	TOTALE ancora da utilizzare al 31/12/1985
					Numero	importo		
- Piemonte	411,2	149,7	560,9	237,4	1.025	99,2	336,6	200,4
- Valle D'Aosta	10,6	3,5	14,1	5,5	16	1,8	7,3	5,6
- Liguria	46,8	18,5	65,3	33,4	81	6,9	40,3	23,2
- Lombardia	617,5	237,3	854,8	404,4	914	124,3	528,7	307,3
- Trentino Alto Adige	41,5	16,6	58,1	19,8	85	6,4	26,2	25,7
- Veneto	396,4	142,9	539,3	291,9	315	59,8	351,7	175,1
- Friuli V. Giulia	85,2	36,8	122,0	48,5	118	19,3	67,8	50,0
- Emilia Romagna	25,9	15,6	41,5	17,9	35	5,1	23,0	18,0
- Toscana	21,9	12,7	34,6	12,0	19	4,2	16,2	17,9
- Marche	25,1	9,5	34,6	18,3	18	2,7	21,0	13,1
- Umbria	7,1	5,2	12,3	4,1	8	2,2	6,3	5,7
- Lazio	30,8	16,7	47,5	15,9	47	6,7	22,6	22,8
Totale centro nord	1.720,0	665,0	2.385,0	1.109,1	2.681	338,6	1.447,7	864,8
- Toscana	0,3	0,2	0,5	-	-	-	-	0,4
- Marche	13,1	5,6	18,7	6,3	40	4,9	11,2	8,8
- Lazio	98,1	36,2	134,3	70,1	74	13,2	83,3	46,9
- Abruzzo	130,1	49,6	179,7	95,0	152	20,2	115,2	60,9
- Molise	50,1	17,2	67,3	33,1	83	9,1	42,2	21,3
- Campania	405,2	149,3	554,5	244,9	300	57,6	302,5	209,2
- Puglia	257,0	100,1	357,1	161,5	197	39,0	200,5	140,3
- Basilicata	76,1	33,3	109,4	43,8	94	16,5	60,3	44,7
- Calabria	201,0	82,4	283,4	129,9	222	31,4	161,3	109,4
- Sicilia	299,0	120,5	419,5	150,5	207	51,4	201,9	175,7
- Sardegna	190,0	70,6	260,6	112,1	253	33,5	145,6	98,5
Totale Sud	1.720,0	665,0	2.385,0	1.047,2	1.622	276,8	1.324,0	914,1
Totale generale	3.440,0	1.330,0	4.770,0	2.156,3	4.303	615,4	2.771,7	1.778,9

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

DISPONIBILITA' PER MUTUI LETT. a) DEFINITIVAMENTE INUTILIZZATE

(valori in miliardi di lire)

REGIONI	Disponibilita' cadute del 1981			Disponibilita' cadute del 1982			Disponibilita' cadute del 1983			Totale disponibilita' cadute		
	Assegn.	V.A.	%	Assegn.	V.A.	%	Assegn.	V.A.	%	Assegn.	V.A.	%
- Piemonte	89,1	5,6	6,29	100,2	9,5	9,48	77,0	8,8	11,43	266,3	23,9	8,97
- Valle D'Aosta	1,7	0,2	11,76	1,9	0,2	10,53	3,0	0,8	26,67	6,6	1,2	18,18
- Liguria	8,4	0,3	3,57	9,6	0,5	5,21	10,6	1,0	9,43	28,6	1,8	6,29
- Lombardia	142,3	3,7	2,60	160,1	8,7	5,43	88,7	6,4	7,22	391,1	18,8	4,81
- Trentino Alto Adige	6,3	1,2	19,05	7,1	0,7	9,86	13,0	4,3	33,08	26,4	6,2	23,48
- Veneto	111,0	5,8	5,23	124,9	4,2	3,36	33,7	2,5	7,42	269,6	12,5	4,64
- Friuli V. Giulia	18,2	0,9	4,95	20,6	0,9	4,37	11,7	2,4	20,51	50,5	4,2	8,32
- Emilia Romagna	4,8	-	-	5,5	0,1	1,82	3,3	0,4	12,12	13,6	0,5	3,68
- Toscana	3,4	0,3	8,82	3,9	-	-	1,5	0,2	13,33	8,8	0,5	5,68
- Marche	6,7	0,1	1,49	6,9	0,2	2,90	2,9	0,2	6,90	16,5	0,5	3,03
- Umbria	1,5	0,1	6,67	1,8	(0,04)	2,22	0,8	0,2	25,00	4,1	0,3	7,32
- Lazio	6,6	0,6	9,09	7,5	0,7	9,33	3,8	0,8	21,05	17,9	2,1	11,73
Totale centro nord	400,0	18,8	4,70	450,0	25,7	5,71	250,0	28,0	11,20	1.100,0	72,5	6,59
- Toscana	-	-	-	-	-	-	0,1	0,1	100,00	0,1	0,1	100,00
- Marche	3,0	0,2	6,67	3,3	0,2	6,06	2,2	0,3	13,64	8,5	0,7	8,24
- Lazio	24,0	1,5	6,25	27,0	1,2	4,44	13,2	1,4	10,61	64,2	4,1	6,39
- Abruzzo	28,3	1,2	4,24	32,0	0,7	2,19	24,2	1,7	7,02	84,5	3,6	4,26
- Molise	10,0	0,9	9,00	11,1	1,4	12,61	11,9	1,5	12,61	33,0	3,8	11,52
- Campania	96,4	16,4	17,01	108,1	16,0	14,80	57,7	10,4	18,02	262,2	42,8	16,32
- Puglia	64,7	4,6	7,11	73,0	6,7	9,18	27,4	5,0	18,25	165,1	16,3	9,87
- Basilicata	15,0	1,3	8,67	17,0	1,5	8,82	12,8	1,6	12,50	44,8	4,4	9,82
- Calabria	46,1	4,1	8,89	52,0	4,4	8,46	30,0	4,2	14,00	128,1	12,7	9,91
- Sicilia	71,4	17,5	24,51	80,2	15,2	18,95	35,9	9,2	25,63	187,5	41,9	22,35
- Sardegna	41,1	6,0	14,60	46,3	5,2	11,23	34,6	5,3	15,32	122,0	16,5	13,5
Totale sud	400,0	53,7	13,43	450,0	52,5	11,67	250,0	40,7	16,28	1.100,0	146,9	13,35
Totale generale	800,0	72,5	9,06	900,0	78,2	8,69	500,0	68,7	13,74	2.200,0	219,4	9,97

- piu' precise indicazioni, relativamente ai fondi definitivamente inutilizzati, si rilevano dal secondo dei due detti prospetti, in cui i dati degli stessi sono rapportati alle sole assegnazioni annuali corrispondenti (1981-'83) ed al loro totale (31): i dati mostrano che i comuni destinatari del Centro Nord hanno lasciato mediamente cadere, per ciascuno degli anni suddetti, rispettivamente il 4,70%, il 5,71% e l'11,20% dei fondi messi a loro disposizione (nel triennio, in complesso il 6,59%); gli analoghi dati per i comuni del Mezzogiorno risultano, rispettivamente 13,43%, 11,67% e 16,28% (in complesso 13,35%).

Tali risultanze, mentre fanno pensare ad una propensione generalmente decrescente all'utilizzazione di queste disponibilita' - probabilmente correlata ai vincoli di destinazione introdotti dall'art. 9/II comma del D.L. n. 55/1983 convertito nella legge n. 131/1983 - mostrano, per altro verso, una progressiva attenuazione del divario tra gli enti del Centro-Nord e quelli del Mezzogiorno.

lett. b) -Per questo plafond (che interessava la generalita' degli enti locali, che aveva validita' soltanto annuale e che poteva essere utilizzato per qualsiasi tipo di investimento), l'attivita' della Cassa presenta le risultanze di cui al prospetto riportato alla pagina seguente.

Dai dati riportati nel prospetto, si rileva che complessivamente nel 1985 sono state accolte 21.480 richieste di mutuo, alle quali la Cassa ha dato nell'anno le adesioni di massima (32), impegnandosi per un totale di lire 5.340 miliardi, di cui lire 2.841,4 miliardi hanno riguardato enti del Centro-Nord e lire 2.498,6 miliardi enti del Mezzogiorno.

(31) Alla fine del 1985, trattandosi di fondi utilizzabili per un triennio, sono definitivamente cadute le assegnazioni 1983, per la parte non utilizzata.

(32) E' questo il dato piu' significativo per valutare l'attivita' della Cassa, a fronte delle direttive programmatiche formulate dal legislatore. Cfr. al riguardo la precedente relazione di questa Sezione sulla gestione 1984 della Cassa, pag. 152.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ATTUAZIONE PROGRAMMA 1985 MUTUI LETT. b)

(valori in miliardi di lire)

REGIONI (1)	Assegnazioni (2)	ADESIONI			CONCESSIONI			ADESIONI Vigenti fine 1985	
		Numero (3)	Importo (4)	% su col. 2 (5)	Numero (6)	Importo (7)	% su col. 4 (8)	Numero (9)	Importo (10)
- Piemonte	241,5	2.462	410,9	170,14	1.176	153,9	37,45	1.286	257,0
- Valle D'Aosta	8,0	56	15,8	197,50	11	2,8	17,72	45	13,0
- Liguria	91,0	544	143,2	157,36	230	53,3	37,22	314	89,9
- Lombardia	440,0	2.613	649,6	147,63	1.059	211,7	32,59	1.554	437,9
- Trentino Alto Adige	45,5	297	66,1	145,27	135	26,3	39,79	162	39,8
- Veneto	239,0	1.412	339,1	141,88	606	126,1	37,19	806	213,0
- Friuli V. Giulia	70,5	415	93,8	133,04	154	40,1	42,75	261	53,7
- Emilia Romagna	209,5	1.955	402,1	191,93	923	186,8	46,46	1.032	215,3
- Toscana	205,2	1.352	320,9	156,38	575	116,1	36,18	777	204,8
- Marche	64,6	663	116,3	180,03	279	41,0	35,25	384	75,3
- Umbria	50,0	372	97,0	194,00	151	27,2	28,04	221	69,8
- Lazio	225,2	522	186,6	82,86	194	31,0	16,61	328	155,6
Totale centro nord	1.890,0	12.663	2.841,4	150,34	5.493	1.016,3	35,77	7.170	1.825,1
- Toscana	3,3	31	5,0	151,52	11	1,3	26,00	20	3,7
- Marche	16,4	73	18,7	114,02	28	7,3	39,04	45	11,4
- Lazio	118,8	577	128,4	108,08	202	44,5	34,66	375	83,9
- Abruzzo	125,0	822	170,3	136,24	270	59,7	35,06	552	110,6
- Molise	34,0	269	63,1	185,59	90	16,8	26,62	179	46,3
- Campania	455,5	2.147	600,5	131,83	366	92,0	15,32	1.781	508,5
- Puglia	321,5	1.527	447,8	139,28	574	153,5	34,28	953	294,3
- Basilicata	74,5	452	88,6	118,93	111	19,0	21,44	341	69,6
- Calabria	162,5	1.327	283,6	174,52	391	78,5	27,68	936	205,1
- Sicilia	416,5	829	482,1	115,75	221	108,7	22,55	608	373,4
- Sardegna	162,0	763	210,5	129,94	260	52,1	24,75	503	158,4
Totale sud	1.890,0	8.817	2.498,6	132,21	2.524	633,4	25,35	6.293	1.865,2
Totale generale	3.780,0	21.480	5.340,0	141,27	8.017	1.649,7	30,89	13.463	3.690,3
Riepilogo nazionale per Enti									
- Amm.ni Provinciali		926	637,4		423	240,0	37,65	503	397,4
- Comuni cap. prov.		1.433	891,7		536	274,7	30,80	897	617,0
- altre Amm. Comunali		18.960	3.779,9		7.010	1.123,0	29,71	11.950	2.656,9
- Consorzi ed altri		161	31,0		48	12,0	38,71	113	19,0
Totale		21.480	5.340,0		8.017	1.649,7	30,89	13.463	3.690,3

Le concessioni relative a queste stesse adesioni sono risultate in complesso 8.017, per un totale di lire 1.649,7 miliardi, di cui lire 1.016,3 miliardi ad enti del Centro-Nord e lire 633,4 miliardi ad enti del Mezzogiorno; a fine 1985 erano dunque rimasti da concedere, sul programma dell'anno, 13.463 mutui per l'importo complessivo di lire 3.690,3 miliardi (lire 1.825,1 miliardi per il Centro-Nord e lire 1.865,2 miliardi per il Mezzogiorno): mutui che potranno essere perfezionati nel 1986.

Le suddette adesioni, rispetto alle quote assegnate per questi mutui nel 1985, rappresentano rispettivamente il 150,34% per gli enti del Centro-Nord ed il 132,2% per quelli del Mezzogiorno; i dati delle concessioni denunciano, relativamente alle corrispondenti adesioni, un maggiore ritardo da parte degli enti meridionali nel perfezionamento delle operazioni di mutuo (le concessioni rappresentano, infatti, rispettivamente, il 35,77% ed il 25,35% delle predette adesioni).

Gli enti del Mezzogiorno, quindi, pur avendo superato (peraltro in minor misura di quelli del Centro-Nord) il plafond programmato, hanno dimostrato una capacita' di conclusione sensibilmente ridotta rispetto a quelli del Centro-Nord.

E' da tener presente che sui detti risultati ha giocato un ruolo non secondario la decisione adottata il 18 dicembre 1984 dal Consiglio di amministrazione che, nel fissare i criteri da seguire per l'attivita' 1985, stabilì che le assegnazioni relative a questi mutui sarebbero state assicurate - per ciascun ente - per le sole domande pervenute entro il 31 luglio; successivamente, il 1 ottobre, il Consiglio stesso, riesaminata la situazione, deliberò di incrementare i plafonds a disposizione degli enti fino a tre volte l'importo originario e, comunque, entro un limite massimo di lire 5 miliardi (salvo eccezioni da esaminare caso per caso dal Consiglio).

Gli enti che miravano ad utilizzare integralmente le assegnazioni, originariamente previste dal programma annuale, si sono cautelati presentando le loro richieste entro il 31 luglio (negli ultimi cinque giorni di luglio la Cassa ha ricevuto 12.000 domande di mutuo), mentre nel periodo successivo, si sono fatti avanti gli enti che avevano maggiori esigenze (in relazione ai loro programmi di investimenti, o comunque, alle loro maggiori capacita' di acquisizione ed utilizzazione dei finanziamenti).

La linea adottata dall'Amministrazione e' stata ancora una volta quella di intendere la programmazione legislativa come garanzia a ciascun ente - peraltro, limitata ai primi sei mesi dell'anno - di un determinato stock minimo di finanziamenti, da non considerare, pero', contemporaneamente come una serie di limiti massimi, il che avrebbe determinato in pratica il duplice inconveniente di una inutile compressione dei finanziamenti agli enti piu' attivi e di una marcata riduzione dell'attivita' creditizia della Cassa, senza concreti vantaggi per gli enti meno propensi ad investire (33).

La filosofia e' la medesima del 1984 con le modifiche suggerite dall'esperienza dello scorcio di quell'anno, che aveva dato luogo agli inconvenienti segnalati da questa Sezione (mancanza di tempestiva informazione e addensamento di richieste nell'ultimo periodo dell'anno) (34).

lett. c) - Per questi mutui, destinati ad opere di notevole impegno, il divario tra gli enti del Centro-Nord e quelli del Mezzogiorno risulta rilevante sia in termini di adesioni, sia in termini di concessioni, come si evince dal prospetto riportato alla pagina seguente.

Peraltro, non era previsto nel caso specifico alcun preventivo riparto del plafond, ne' una riserva a favore del Mezzogiorno.

Comunque, le adesioni hanno raggiunto in complesso il 123,77% dell'importo programmato (lire 440 miliardi) e le concessioni rappresentano il 38,47% delle adesioni suddette.

E' evidente la quota notevole delle adesioni relative a richieste dei Consorzi (n. 369 sul totale di 768, per un importo di lire 291,5 miliardi sul totale di lire 544,6 miliardi): delle concessioni riferibili alle adesioni dell'anno, n. 149 su 348 - per lire 104,8 miliardi sul totale di lire 209,5 miliardi - sono andate ai Consorzi.

(33) I vari decreti-legge riguardanti l'attivita' finanziaria 1986 degli enti locali sembrano aver preso atto della impossibilita' di perseguire efficacemente obiettivi di perequazione, mediante la moltiplicazione dei vincoli normativi all'attivita' della Cassa, optando per regole piu' semplici ed un sistema piu' elastico.

(34) Cfr. relazione sulla gestione 1984 pag. 163.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ATTUAZIONE PROGRAMMA 1985 MUTUI LETT. c)

(valori in miliardi di lire)

REGIONI	DOMANDE		ADESIONI		CONCESSIONI		ADESIONI vigenti a fine '85
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	
- Piemonte	49	18,3	81	38,2	35	18,5	19,7
- Valle D'Aosta	-	-	1	0,8	-	-	0,8
- Liguria	18	20,0	22	25,4	4	5,3	20,1
- Lombardia	99	52,9	163	111,2	64	40,0	71,2
- Trentino Alto Adige	16	11,9	17	12,3	7	5,6	6,7
- Veneto	85	56,6	117	79,6	59	35,0	44,6
- Friuli V. Giulia	12	12,3	16	3,3	6	1,3	12,0
- Emilia Romagna	71	85,3	93	104,6	47	37,0	67,6
- Toscana	39	32,5	49	44,2	21	15,7	28,5
- Marche	17	7,8	29	15,8	13	2,9	12,9
- Umbria	8	11,1	10	11,7	5	1,3	10,4
- Lazio	4	1,1	4	1,1	1	0,2	0,9
Totale centro nord	418	299,8	602	448,2	262	162,8	285,4
- Toscana	2	0,2	2	0,2	2	0,2	-
- Marche	2	1,6	2	1,6	2	1,6	-
- Lazio	3	3,8	11	6,4	7	5,4	1,0
- Abruzzo	7	2,5	12	4,6	5	2,0	2,6
- Molise	2	0,5	5	1,6	4	1,1	0,5
- Campania	11	6,2	31	18,7	17	8,3	10,4
- Puglia	14	6,1	24	11,2	11	4,0	7,2
- Basilicata	4	4,1	14	8,5	9	3,9	4,6
- Calabria	8	2,0	17	5,3	10	2,3	3,0
- Sicilia	17	10,1	33	25,1	10	11,8	13,3
- Sardegna	8	7,9	15	13,2	9	6,0	7,2
Totale sud	78	45,0	166	96,4	86	46,7	49,7
Totale generale	496	344,8	768	544,6	348	209,5	335,1
Riepilogo nazionale per Enti							
- Amm.ni Provinciali	19	27,9	26	49,1	10	23,0	26,0
- Comuni cap. prov.	20	33,9	25	47,3	5	5,9	41,4
- altre Amm. Comunali	218	95,5	348	156,7	184	75,8	80,9
- Consorzi ed altri	239	167,5	369	291,5	149	104,8	186,7
Totale	496	344,8	768	544,6	348	209,5	335,1

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

lett. d) - Valgono le stesse considerazioni fatte per i mutui di cui alla lett. c); peraltro, forse in ragione dei particolari vincoli di destinazione di questi mutui (35), i risultati appaiono meno soddisfacenti: le adesioni (lire 280,6 miliardi) rappresentano il 46,77% del plafond programmato (lire 600 miliardi); e', invece, piu' alta la percentuale delle concessioni che hanno fatto seguito, entro l'anno, a tali adesioni (lire 122,3 miliardi pari al 43,59% delle adesioni).

Dal prospetto riportato alla pagina seguente si rileva la distribuzione geografica degli enti che hanno attinto a questo fondo, nonche' la ripartizione per tipo di ente.

Nel seguente prospetto sono riportati i dati relativi ai mutui "ordinari" concessi dalla Cassa nel 1985, partitamente per ciascun tipo di mutui di cui alle lett. a), b), c), d) ed in totale, secondo la distribuzione geografica di cui innanzi.

TOTALE CONCESSIONI MUTUI "ORDINARI" DISPOSTE NEL 1985

(valori in miliardi di lire)

REGIONI	Lettera a)	Lettera b)	Lettera c)	Lettera d)	TOTALE
- Piemonte	107,7	293,6	32,6	8,8	442,7
- Valle D'Aosta	3,0	13,5	-	0,3	16,8
- Lombardia	155,9	530,2	60,2	22,3	768,6
- Trentino Alto Adige	10,1	54,8	6,2	4,2	75,3
- Veneto	94,4	341,5	72,7	19,8	528,4
- Friuli V. Giulia	22,2	82,4	1,6	13,6	119,8
- Liguria	14,5	123,6	13,3	18,7	170,1
- Emilia Romagna	10,3	346,4	67,0	52,9	476,6
- Toscana	9,2	244,7	30,5	38,6	323,0
- Umbria	1,2	62,6	2,5	10,1	76,4
- Marche	10,8	130,5	9,5	10,5	161,3
- Lazio	33,3	341,4	12,5	13,8	401,0
Totale centro nord	472,6 (0)	2.565,2 (1.016,3)	308,6 (162,8)	213,6 (100,9)	3.560,0 (1.280,0)
- Abruzzo	38,0	210,0	4,4	11,6	264,0
- Molise	16,5	74,3	1,2	2,5	94,5
- Campania	90,1	635,1	15,4	14,1	754,7
- Puglia	53,2	393,5	6,9	6,9	460,5
- Basilicata	23,3	116,6	4,4	2,7	147,0
- Calabria	51,7	345,8	9,6	6,2	413,3
- Sicilia	54,6	405,9	16,3	4,5	481,3
- Sardegna	48,2	196,3	7,2	4,6	256,3
Totale sud	375,6 (0)	2.377,5 (633,4)	65,4 (46,7)	53,1 (21,4)	2.871,6 (701,5)
Totale generale	848,2 (0)	4.942,7 (1.694,7)	374,0 (209,5)	266,7 (122,2)	6.431,6 (1.981,5)

Nota: le cifre fra parentesi indicano le concessioni disposte in base ad adesioni date nel 1985.

(35) Sul punto si veda quanto esposto alla pag. 282 che precede.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ATTUAZIONE PROGRAMMA 1985 MUTUI LETT. d)

(valori in miliardi di lire)

REGIONI	DOMANDE		ADESIONI		CONCESSIONI		ADESIONI vigenti a fine '85
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	
- Piemonte	5	16,0	8	19,7	2	1,1	18,6
- Liguria	8	21,4	11	22,8	5	6,6	16,2
- Lombardia	31	12,7	46	19,1	23	10,4	8,7
- Trentino Alto Adige	1	1,0	2	1,8	2	1,8	-
- Veneto	33	15,0	44	19,5	16	5,9	13,6
- Friuli V. Giulia	7	13,4	7	13,4	4	9,0	4,4
- Emilia Romagna	77	37,4	94	47,6	61	30,5	17,1
- Toscana	55	36,6	67	42,9	35	19,3	23,6
- Marche	21	14,1	27	15,7	13	5,9	9,8
- Umbria	10	10,5	11	10,7	6	7,0	3,7
- Lazio	6	5,4	8	8,9	2	3,4	5,5
Totale centro nord	254	183,5	325	222,1	169	100,9	121,2
- Toscana	1	0,1	1	0,1	-	-	0,1
- Lazio	3	0,3	3	0,3	1	0,1	0,2
- Abruzzo	11	6,8	13	8,7	4	5,4	3,3
- Molise	2	0,4	2	0,4	1	0,2	0,2
- Campania	23	14,9	30	22,9	7	2,9	20,0
- Puglia	8	7,0	11	8,6	4	5,3	3,3
- Basilicata	3	0,5	7	1,1	4	0,7	0,4
- Calabria	11	3,3	19	6,3	8	2,6	3,7
- Sicilia	4	4,4	6	7,6	3	3,5	4,1
- Sardegna	5	2,5	5	2,5	2	0,7	1,8
Totale sud	71	40,2	97	58,5	34	21,4	37,1
Totale generale	325	223,7	422	280,6	203	122,3	158,3
Riepilogo nazionale per Enti							
- Amm.ni Provinciali	-	-	1	0,5	-	-	0,5
- Comuni cap. prov.	28	55,4	33	62,4	14	17,0	45,4
- altre Amm. Comunali	275	138,3	358	173,1	180	87,3	85,8
- Consorzi ed altri	22	30,0	30	44,6	9	18,0	26,6
Totale	325	223,7	422	280,6	203	122,3	158,3

A differenza dei prospetti che precedono, però, i dati in questo riportati riguardano soltanto le concessioni, ma tutte le concessioni disposte nel 1985, senza distinguere quelle relative ad adesioni date nello stesso anno (le sole riferibili al programma '85) da quelle relative ad adesioni precedenti.

Dal confronto dei dati globali relativi ai due diversi tipi di prospettazione si evince che, delle concessioni disposte nel 1985 (per lire 3.560 miliardi agli enti del Centro-Nord, pari al 55,35% del totale, e per lire 2.871,6 miliardi agli enti del Mezzogiorno, pari al 44,65% del totale; complessivamente per lire 6.431,6 miliardi), soltanto il 30,81% (complessivamente lire 1.981,5 miliardi) si riferiscono all'attuazione del programma '85 (lire 1.280 miliardi per il Centro-Nord, pari al 64,60% del totale e lire 701,5 miliardi per il Mezzogiorno pari al 35,40% del totale), mentre il restante 69,19% (lire 4.450,1 miliardi complessivamente), costituisce completamento di programmi precedenti.

Oltre ai prestiti "ordinari" anzidetti, l'attività della Cassa ha riguardato i seguenti finanziamenti previsti da leggi "speciali".

A) con fondi propri:

- Legge n. 650/1979 art. 4 - interventi per il disinquinamento - al 31.12.1984, su un plafond programmato di complessive lire 2.000 miliardi, risultavano concessi mutui per lire 1.645 miliardi; nel 1985 sono state fatte concessioni per un totale di lire 194,8 miliardi, portando così l'utilizzazione del fondo a lire 1.839,8 miliardi;
- Legge n. 144/1980 e successive integrazioni - interventi di edilizia giudiziaria e carceraria - su complessive lire 2.200 miliardi previsti, al 31.12.1984 sono stati concessi mutui per un totale di lire 935,5 miliardi; nel 1985 sono state fatte ulteriori concessioni per lire 215,5 miliardi, raggiungendo così un totale di lire 1.150 miliardi;
- Legge n. 219/1981 - Interventi in favore di comuni terremotati - su complessive lire 550 miliardi previste al 31.12.1984, risultavano concessi mutui per lire 500 miliardi; a fine 1985, essendo state disposte ulteriori concessioni per complessive lire 6,5 miliardi, il totale dei mutui concessi aveva raggiunto lire 506,5 miliardi;

- Legge n. 50/1976 e legge n. 526/1982 - interventi di edilizia universitaria - sono state disposte concessioni per complessive lire 218,3 miliardi;
- D.L. n. 55/1983 convertito nella legge 131/1983 (quota di lire 100 miliardi del plafond di cui alla lett. c) dell'art. 9) riservata al finanziamento di ferrovie metropolitane; sono state disposte concessioni per complessive lire 88,2 miliardi;
- Legge n. 784/1980 art. 11 - interventi per la metanizzazione del Mezzogiorno - sono stati concessi nel 1985 mutui per complessive lire 17,9 miliardi;
- Legge n. 424/1985 - per interventi di ripristino delle OO.PP. danneggiate dalle avversita' atmosferiche del gennaio/febbraio 1985 - la legge aveva previsto complessivamente lire 400 miliardi, autorizzando il Ministro del Tesoro ad elevarli fino a lire 500 miliardi; i fondi dovevano essere prelevati dal plafond stabilito per i mutui "ordinari" di cui alla lett. a) (36), salvo a reintegrarlo nel 1986; senonche', alla scadenza del termine assegnato per le richieste, la Cassa si trovo' di fronte a domande per un importo di gran lunga maggiore dei 500 miliardi di lire previsti dalla legge (che costituivano un limite insuperabile, trattandosi di mutui con ammortamento a carico dello Stato); il Consiglio di amministrazione decise che venisse fatta un'accurata istruttoria, nel tentativo di ridimensionare il monte-richieste, discriminando quelle relative a lavori meno direttamente ricollegabili alle avversita' atmosferiche indicate dalla legge; il tentativo, pero', e' riuscito soltanto in parte, essendo rimaste in piedi, alla fine, domande per un importo complessivo di circa lire 5.000 miliardi; il 5 febbraio 1986, il Consiglio delibero' di concedere i mutui previsti, rispettando il detto limite massimo di lire 500 miliardi, con i seguenti accorgimenti:
accoglimento integrale delle richieste di finanziamento non superiori a lire 100 milioni per ciascun ente;

(36) Cfr. ante, pag. 282 e seguenti.

per finanziamenti di importo superiore a lire 100 milioni, ma non superiori a lire 1 miliardi, concedere mutui per lire 100 milioni con ammortamento a carico dello Stato e per il residuo a carico dell'ente mutuatario;

per importi superiori a lire 1 miliardi, concedere una quota con ammortamento a carico dello Stato ed una quota con ammortamento a carico dell'Ente in misure proporzionali al rapporto tra la cifra residuale sul plafond di lire 500 miliardi e l'importo globale di tali richieste;

le difficoltà di cui sopra, intanto, avevano fatto rinviare le concessioni al 1986 e, quindi, non sono state in alcun modo toccate le assegnazioni di cui alla precedente lett. a), la cui utilizzazione, peraltro, e' stata pure rinviata, come si e' visto, al 1986;

B) con fondi dei conti correnti postali:

- legge n. 39/1982 art. 5 - anticipazioni all'Amministrazione P.T.
Su lire 2.750 miliardi previsti, erano stati concessi a tutto il 1984 complessivamente lire 1.642 miliardi; nel 1985 ne sono stati concessi altri 887 miliardi di lire, portando così il totale a lire 2.529 miliardi;

- legge n. 39/1982, art. 11 - anticipazioni all'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici
Sono stati concessi nell'anno 120 miliardi di lire, che, sommati a lire 215 miliardi già concessi fino al 31.12.1984, hanno portato a lire 335 miliardi il totale delle anticipazioni sui 400 miliardi di lire previsti;

- legge n. 733/1984 - mutui alle Regioni per il ripianamento dei deficit delle U.S.L.
Sono stati concessi complessivamente nel 1985 mutui per lire 486,5 miliardi, sui quali sono state fatte erogazioni per lire 347,6 miliardi;

- legge n. 887/1984, art. 8 - anticipazioni all'Azienda P.T. e all'A.S.S.T.
Dei 5.000 miliardi di lire in 5 anni (1985/89) complessivamente previsti, e' stata concessa la prima tranche di lire 200 miliardi;

- legge n. 887/1984 art. 14 - finanziamenti alla S.I.P. per complessive lire 7.000 miliardi (lire 1.000 miliardi all'anno dal 1985 al 1991)

Sono stati concessi i primi 1.000 miliardi di lire.

C) con fondi finalizzati appositamente messi a disposizione della Cassa

- legge n. 784/1980 art. 11 - interventi per la metanizzazione del Mezzogiorno sono previsti quattro tipi di finanziamento (37):

- contributi in conto capitale

- contributi in conto interessi

fondi statali

- anticipazioni sugli interventi finanziari del F.E.S.R.

- finanziamenti F.E.S.R.

Complessivamente, al 31.12.1984, detti fondi ammontavano a lire 555,6 miliardi; nel 1985 sono stati accreditati alla Cassa 214,1 miliardi di lire; di contro sono stati erogati complessivamente lire 262,4 miliardi, per cui la consistenza totale dei fondi e' diminuita di lire 48,3 miliardi, attestandosi a 507,3 miliardi di lire;

- legge n. 526/1982 art. 56 - fondo per gli interventi regionali
Il fondo, che alla fine del 1984 ammontava a lire 557,9 miliardi, si e' incrementato nel 1985 di lire 187,2 miliardi (compresi i fondi della B.E.I., di cui la legge n. 130/1983 art. 21 - V comma), raggiungendo a fine anno lire 745,1 miliardi

Complessivamente la Cassa ha esaminato nel 1985 n. 45.818 domande di mutui (per un totale di lire 20.178,5 miliardi), ha dato n. 27.231 adesioni (per un totale di lire 11.379,3 miliardi) e ha concesso n. 30.100 mutui per un totale di lire 9.866,6 miliardi (38).

(37) Oltre ai mutui (integrativi) con fondi propri della Cassa.

(38) Non e' compresa l'attivita' della Sezione autonoma dell'Edilizia.

8 VALUTAZIONE DELL'ATTIVITA' SVOLTA DALLA CASSA NELL'ANNO, SOTTO IL PROFILO DEL BUON ANDAMENTO, ALLA LUCE DEI CRITERI DI EFFICIENZA ED ECONOMICITA'

Nel 1985 la Cassa ha svolto una notevole attivita', nel complesso sicuramente piu' intensa di quella registrata nel 1984.

Sono note le difficolta' che si incontrano nella costruzione di indici di produttivita', specie quando si tratta di apparati che producono servizi diversi mediante operazioni non omogenee.

Tuttavia, senza alcuna pretesa di ottenere misure adeguate, qualche tentativo di ottenere almeno indicazioni di tendenza puo' utilmente essere fatto con mezzi assai semplici.

Considerando che la Cassa depositi e prestiti ha come attivita' fondamentale quella di "produrre" operazioni di finanziamento, si possono assumere come indici delle variazioni quantitative dell'intera attivita' del suo apparato organizzativo le variazioni che si rilevano nelle fasi tipiche (ed abbastanza omogenee) del procedimento relativo alle operazioni stesse, che occupano direttamente ed indirettamente la maggior parte del personale.

Assumendo come indice il rapporto tra la somma delle domande di mutuo esaminate, delle adesioni date, delle concessioni disposte e delle erogazioni complessivamente disposte nell'anno, da una parte, e, dall'altra, il numero delle unita' di personale (direttamente utilizzato), si ottiene un dato certamente significativo ai fini di un confronto tra anni diversi, anche se non in grado di fornire una misura precisa e puntuale della produttivita' del personale.

L'indice di cui sopra e la sua variazione tra il 1984 ed il 1985, risultano come appresso:

		1 9 8 4		1 9 8 5
a) domande	n.	37.291	n.	46.296
b) adesioni	"	33.965	"	27.745
c) concessioni	"	20.722	"	30.533
d) erogazioni	"	74.578	"	90.553
e) Totale	n.	166.556	n.	195.127
f) unita' direttamente utilizzate		508		494
Indice = e/f		327,87		395

La variazione dell'indice 1985 rispetto al 1984 mostra un incremento di 67,13 (pari al 20,47%) nella produttività del personale.

Con un procedimento analogo, si può ricavare un indice di costo per le operazioni medesime, rapportando il numero delle stesse ai costi diretti, considerando tali le spese complessive per il personale direttamente utilizzato e quelle di funzionamento del C.E.D.

Il valore di questo rapporto - per il quale valgono tutte le considerazioni fatte per l'indice precedente - può essere utilizzato come misura della variazione del costo medio per operazione.

Questo secondo indice si ricava procedendo come segue:

	1 9 8 4	1 9 8 5
a) totale operazioni	166.556	195.127
b) Spesa complessiva per il personale direttamente utilizzato	ml. 14.790,2	ml. 15.578,9
c) Spesa di funzionamento C.E.D.	ml. 2.169,5	ml. 2.673,7
d) Totale b) + c)	ml. 16.959,7	ml. 18.252,6
Indice = d/a	101.825	93.542

L'indice mostra che tra il 1984 ed il 1985 il costo unitario medio per operazione è diminuito dell'8,13% (-8.283), nonostante l'aumento sia delle spese di personale, sia delle spese di funzionamento del C.E.D.

Nel 1985 è anche sensibilmente diminuito l'assenteismo: il rapporto tra le giornate di assenza (escluse quelle per congedo ordinario e recupero festività) e quelle "lavorabili" è passato da 7.983/137.160 (pari al 5,82%) nel 1984, a 6.906/133.380 (pari al 5,17%) nel 1985.

Da un'indagine eseguita su un campione casuale di 247 domande di mutuo è risultato un tempo "normale" di risposta compreso tra 13 e 23 giorni, con tre massimi di frequenza a 15-20 e 22 giorni.

Dall'esame di tutte le domande di mutuo prodotte nel 1985 da un campione (di 31 comuni e 1 provincia) scelto fra gli enti che nel 1984 avevano fatto meno ricorso ai finanziamenti della Cassa, si e' constatato che, su un totale di 351 domande, 39 sono state accolte, 91 hanno dato luogo a richieste istruttorie, 2 sono state seguite da una dichiarazione di rinuncia da parte dell'ente, 12 sono state lasciate senza risposta e 207 hanno ricevuto risposta negativa.

Su queste risposte negative si e' approfondita l'indagine, con i seguenti risultati: 125 riguardavano richieste di interventi che non rientrano tra quelli previsti per i mutui della Cassa (39), 6 riguardavano interventi di edilizia economica popolare non finanziabili con fondi della Cassa, 24 riguardavano interventi per danni conseguenti alle avversita' atmosferiche, senza rientrare nella tassativa casistica di cui all'art. 2 della legge n. 1024/1985, mentre per 52 le risposte negative risultano motivate - non sempre esclusivamente - dal superamento dei fondi assegnati sul programma 1985.

Su questi ultimi casi, si deve far riserva di ulteriori approfondimenti.

L'ESTENSORE
Massimo BUCCILLI

IL PRESIDENTE
Salvatore BUSCEMA

p.c.c.

IL DIRETTORE DELLA SEGRETERIA
Carlo SELVAGGIO

(39) In piu' di un caso le richieste danno l'impressione di essere state fatte soltanto allo scopo di ottenere il diniego della Cassa che, (ai sensi dell'art. 6, 12° comma della legge 887/1984), consente di contrarre mutui con altri istituti di credito.

PAGINA BIANCA